

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone  
Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana.it - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## 82<sup>A</sup> ADUNATA NAZIONALE - LATINA 9/10 MAGGIO 2009 UNA ADUNATA VERA

La città di Latina non ha tradito le aspettative perché possiede nella propria storia gli elementi che sono alla base del nostro essere Alpini. Infatti, fondata nel 1932, Latina, rappresenta una grande vittoria con la conquista di un vasto territorio senza dover fare una guerra. Si trattò, infatti, di una sfida contro la natura, vinta con il lavoro e

l'ingegno dell'uomo che portò benessere a tante famiglie. Una sfida che sentiamo così vicina allo spirito alpino perché riflette proprio i valori della nostra cultura, basata sulla laboriosità, il senso del dovere, la creatività, l'attaccamento alla nostra gente, la solidarietà. Un impegno che ricorda quello di tanti Friulani della "doppia naja", i quali

emigrarono all'estero per aiutare le loro famiglie. Tutte queste considerazioni sono la motivazione della nostra partecipazione a questa 82<sup>a</sup> Adunata che costituisce anche un premio per la Sezione ANA di Latina che ha saputo in tanti anni custodire e promuovere i valori dell'alpinità portati in quella terra, redenta dalle paludi, soprattutto dai "veci"

del Veneto, del Friuli, della Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna. Siamo riconoscenti a Latina per averci mostrato come le nostre tradizioni siano ancora ben radicate nel cuore dei suoi abitanti nonostante il ricambio generazionale. Noi Alpini di Pordenone lo sapevamo perché nel 2002 il Coro ANA di Latina era stato ospite della 10<sup>a</sup> Rassegna

Corale "La più bela Fameja" all'Auditorium Don Bosco di Pordenone, accompagnato dal proprio Presidente Sezionale Nicola Corradetti. Ci aveva in particolare colpito la giovanissima età dei 40 coristi che, iniziando dai 13 anni, abbracciava 3 generazioni. Questa è Latina, la

(continua a pag. 2)





(segue da pagina 1)

testimonianza vivente di quel fenomeno unico che la pianura pontina rappresenta nella storia d'Italia. Abbiamo percepito in ogni momento il legame e l'affetto che ci veniva offerto con quella tipica sincerità della nostra gente e per questo ci siamo sentiti come a casa. Durante

la sfilata, preceduti dal nostro Vessillo Sezionale e dal Presidente Gasparet, la città ci ha tributato una accoglienza così calorosa che quasi non abbiamo sentito le parole che il commentatore riservava ai nostri Alpini, ricordando come la Sezione di Pordenone sia di esempio per l'impegno associativo dei suoi Gruppi espresso concretamente.

Innumerevoli le Chiese, le Cappel- le, le Scuole, le sedi di Istituzioni, ristrutturate; i sentieri e le strade realizzati, gli argini di torrenti e fiumi ripuliti e sistemati dagli Alpini. La Protezione Civile attraverso le esercitazioni periodicamente organizzate a livello sezionale, regionale e interregionale, mantiene livelli di elevata efficienza. I volon-

tari della Sezione di Pordenone, da sempre partecipano attivamente e spesso con incarichi direttivi anche a tutte le iniziative promosse dal Consiglio Direttivo Nazionale, quali, ad esempio, la realizzazione e manutenzione dell'Asilo di Ros-sosch, la ristrutturazione del soggiorno alpino di Costalovara e della Casa per anziani a Ripabottoni. La

realizzazione nel 2005 della nuova sede sezionale, dedicata in larga parte alla Protezione Civile ha premiato lo stile e la concretezza della Sezione. Evviva la Sezione di Pordenone, concludeva lo speaker tra gli applausi del pubblico, mentre dai nostri cuori sgorgava un Grazie Latina!

A./D.P.

## LA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE RECUPERA LA FERROVIA CASARSA-PINZANO DISMESSA NEL 1989

La sede del Gruppo di San Giorgio della Richinvelda ha accolto oltre 100 Alpini volontari della protezione Civile Sezionale che, coordinati dal responsabile Antoniutti, hanno lavorato al recupero della storica ferrovia Casarsa-Valvasone-S.Martino-S.Giorgio-Spilimbergo-Pinzano, ovvero il tratto compreso nel territorio della Sezione di Pordenone. Il tratto Pinzano-Gemona, in provincia di Udine è invece ancora funzionante.. Si è trattato di un momento conviviale al quale anche le autorità della zona interessata

all'intervento si sono unite per dimostrare la loro riconoscenza per l'impegnativo intervento svolto dagli Alpini, anche dei loro Comuni. Accanto al Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, ai Vice-Presidenti Gianni Antoniutti ed Aldo Del Bianco, hanno partecipato il Presidente dell'Amm. Provinciale Alessandro Ciriani, l'Ass.re Prov. Markus Maurmaier, l'Arch. Sergio Bergnach Dirigente della Provincia del Settore Pianificazione Patrimonio Edilizio, il Sindaco di S.Giorgio Maria Papais con l'Ass.re Giorgio

Moro, i Sindaci di Pinzano, Luciano De Biasio, di Casarsa, Angioletto Tubaro e di Spilimbergo Renzo Francesconi, infine, Francesco Leonarduzzi coordinatore pista ciclabile lungo il tragitto ferroviario. Ci sembra corretto menzionare che i cuochi del Gruppo di San Giorgio, coordinati dal Capogruppo Angelo Reffo, hanno dato ottima prova della loro professionalità. Dopo settimane di duro lavoro, da fine febbraio a fine marzo, questa serata ha permesso a tutti i 100 volontari di incontrarsi assieme per condividere la giusta e meritata soddisfazione per aver realizzato un intervento a favore delle proprie comunità e aver anche recuperato una linea ferroviaria che ha consentito a intere generazioni per quasi un secolo di potersi spostare comodamente ed economicamente per ragioni di lavoro, studio e turismo. L'intervento ha riguardato soprattutto il disboscamento e la rimozione delle piante e alberi cresciuti in questi ultimi 20 anni, dal 1989 al 2009, lungo la linea e addirittura tra le traversine delle rotaie. Quindi un intervento di notevole impegno che ha visto la Protezione Civile Sezionale utiliz-

zare motoseghe e decespugliatori, coadiuvati da alcuni mezzi pesanti messi a disposizione dalla provincia. Nel corso della serata, ha preso la parola il Sindaco Papais definendo, con grande efficacia, gli Alpini colonne delle comunità. Replica il Presidente Gasparet confermando la disponibilità degli Alpini verso le istituzioni che invitava a continuare a fare affidamento sulla loro generosità. Interveniva poi Leonarduzzi che tracciava una sintesi della storia riguardante l'idea, nata da molti anni, di recuperare la fer-

rovia per creare una pista ciclabile. Concludeva il Presidente Ciriani che ringraziava gli Alpini per la loro costante presenza nella società così povera di valori e li incitava a tenere duro in quanto il loro esempio è di grande utilità per i giovani. Si impegnava anche a cercare di reperire i fondi per acquistare i terreni necessari alla realizzazione di piste ciclabili lungo il percorso ferroviario.. La serata si concludeva con le foto ricordo che esprimono chiaramente l'atmosfera della serata.

A./D.P.



## CONVEGNO PRIMAVERILE DEI CAPIGRUPPO CASARSA DELLA DELIZIA - 10 APRILE 2009

Dopo aver reso gli Onori al Monumento, i partecipanti hanno raggiunto sfilando l'elegante teatro Pier Paolo Pasolini. Dopo un breve indirizzo di saluto del Capogruppo di Casarsa-San Giovanni Luciano Nicli, interveniva il Sindaco di Casarsa, A. Tubaro, rivolgendo parole di cordiale benvenuto ai convenuti, auspicando per la nostra Sezione la continuità e l'impegno nella vita associativa ancora per molti anni. Il Presidente Gasparet ringraziava e offriva in dono come ricordo una pregevole pubblicazione con la documentazione fotografica dell'81<sup>a</sup> Adunata a Bassano del Grappa. Si entrava, quindi, nel vivo dei lavori con il primo punto all'ordine del giorno che faceva entrare nella storia questo convegno: la discussione e la messa in votazione della candidatura della Sezione di Pordenone per la 12<sup>a</sup> Adunata Nazionale. Gasparet precisava che il 2010 è già assegnata, il 2011 sarà assegnata a Torino per l'Anniversario dell'Unità d'Italia, quindi nel 2012 l'Adunata verrà assegnata al Triveneto, quindi se i Gruppi saranno favorevoli, tenderemo di farcela anche in considerazione che in questi anni il prestigio della nostra Sezione è notevolmente cresciuto. Dopo un breve dibattito veniva messa in votazione la decisione di candidare la Sezione di Pordenone per l'Adunata del 2012. L'assemblea approvava quasi all'unanimità, con un solo voto contrario. Si passava poi a trattare la partecipazione all'Adunata Nazionale di Latina. Si soffermava su aspetti organizzativi concernenti i trasporti degli ex combattenti. Raccomandava di evitare i "traboccoli" per evitare sanzioni. Sollecitava i Gruppi ad inviare gli addetti alla sfilata, ci sarà comunque il 4 maggio in sede sezionale una riunione per concordare le modalità. Gasparet raccomandava di evitare ritardi nell'ammassamento affinché i 3 blocchi dello sfilamento siano equilibrati e non venga gonfia-

to l'ultimo. Gasparet ricordava che al termine del convegno sarebbe stato distribuito l'ordine di sfilamento. Faceva presente che su L'Alpino era stato dimenticato il Friuli Venezia Giulia, ad ogni modo, per quanto riguarda le strade si dovrà fare riferimento al settore di ammassamento. In conclusione, Pordenone sarà l'ultima sezione del Friuli, che sfilerà dopo il Trentino Alto Adige. Pertanto sarà opportuno trovarsi nella zona di ammassamento non più tardi delle ore 12.00. Gasparet invitava Aldo Del Bianco a introdurre gli impegni della Commissione Lavori. Del Bianco comunicava l'intervento a Ripabottoni in Molise per il recupero di una Casa di Riposo con 60 posti per anziani. Nonostante l'impegno della nostra Sezione, le altre Sezioni non hanno dato un adeguato sostegno e pertanto i lavori verranno completati da una impresa privata. A Costalovara è a buon punto il completamento del Rifugio Alpino. Anche in questo caso, con due gruppi dei quali uno guidato da Franco Martin, i nostri volontari sono stati determinanti per completare le pareti divisorie su due piani e ridipingere gli interni. I nuovi impegni, continuava Del Bianco, dopo l'Adunata Nazionale si andrà a Costalovara per definire gli ulteriori lavori che si prevede saranno completati entro settembre. Dal 22 luglio al 10 agosto, 10 Alpini della nostra Sezione saranno a Rossosch e non si tratta di un incarico di lavoro ma, di un riconoscimento alla capacità dei nostri Alpini ai quali verranno affidati la metà dei volontari previsti per l'intervento. Del Bianco sollecitava i Capigruppo a far presente che servono muratori, piastrellisti, generici e qualche pittore, questo allo scopo di assicurare un ricambio. Gasparet ringraziava Del Bianco e tutti i volontari che lavorano al servizio della Sezione e della Sede Nazionale. Si trattava quindi l'Adunata Sezionale a Pasiano per la quale veniva auspi-

cata una folta partecipazione anche per vedere le novità che saranno presentate. Come noto, Pasiano ha preso il posto di Sacile che aveva la piazza inagibile per lavori in corso. Gasparet chiedeva conferma al Capogruppo sul termine dei lavori e veniva confermato il 2010. Prendeva la parola il Capogruppo Vezzato per confermare la presenza della biblioteca itinerante a Pasiano con 7 spazi per i Gruppi della Sezione. Chiedeva di poter ricevere in dono o in prestito un libro su ciascun Gruppo, come già riportato su "La più bela Fameja" di febbraio. Gasparet suggeriva ai Gruppi di consegnare anche un semplice opuscolo realizzato in passato sulla storia del Gruppo o anche sulla storia del comune. Il Presidente Gasparet comunicava che in linea con le direttive della Sede Nazionale, verranno organizzate due riunioni per i cerimonieri di Gruppo e manifestazioni, per assicurarne l'uniformità e il loro corretto svolgimento, evitando l'improvvisazione che non è da Alpini. La prima per i Gruppi delle zone Pedemontana, Tagliamento, Val Meduna, Valcellina, Val Colvera verrà tenuta presso la sede del Gruppo di Maniago giovedì 14 maggio, mentre la seconda per le rimanenti zone Livenza, Val Sile, Medio Tagliamento, Naonis, Val Fiume e Bassa Meduna, verrà tenuta il 22 maggio in sede sezionale, sempre alle 20.30. Verrà comunque inviata ai Gruppi regolare comunicazione in merito. Nell'ambito di queste due riunioni verranno anche illustrate le modalità di impiego della posta elettronica, allo scopo di velocizzare e semplificare le comunicazioni tra la Sede Sezionale e i Gruppi e di conseguenza con la Sede Nazionale. Ogni Gruppo dovrà prevedere la presenza del Capogruppo, con il cerimoniere e l'Alpino addetto all'informatica. Si passava a trattare l'argomento sui Soci e aspiranti Alpini. Finalmente dopo anni di discussioni tra la nostra associazione e le istituzioni militari, si sta prendendo coscienza che in questo ultimo anno è rinata la collaborazione con i Comandi che sono preposti al reclutamento. Quindi per ogni scaglione viene fornita la lista dei giovani che hanno fatto domanda di essere arruolati negli Alpini. Pertanto potremo contattare i candidati in apposite riunioni per definire il loro comportamento nei colloqui, soprattutto con gli psicologi, allo scopo di assicurare che possano affrontare il colloquio preparati. Quindi i Gruppi interessati potranno contattare la Sezione per concordare le opportune azioni. Gasparet comunicava che era stato definito il programma delle manifestazioni per il 60° Anniversario di Costituzione della Brigata Julia che prevede una serie di manifestazioni per venerdì 11, sabato 12 e si concluderà domenica 13 settembre a Udine con la sfilata che verrà fatta per reparti. Il Programma dettagliato verrà trasmesso ai Gruppi ai quali si chiede di evitare di sovrapporre altre manifestazioni in tali date. Inoltre, quest'anno verrà anche celebrato il 100° Anniversario di Costituzione dell'8° Rgt. Alpini con apposite manifestazioni delle quali siamo in attesa di

ricevere il programma che verrà inoltrato a Gruppi appena disponibile. Si passava quindi alla Protezione Civile per la quale prendeva la parola il Vice-Presidente Gianni Antoniutti. Iniziava riepilogando le numerose attività del primo trimestre. Il 7 febbraio riunione organizzativa con 147 volontari nella sede del Gruppo di Fiume Veneto dove sono stati programmati gli interventi successivi. Il maggiore intervento è stato quello lungo la linea ferroviaria Casarsa-Pinzano dove sono stati impegnati 3 fine settimana con molti volontari. In particolare, il 28 febbraio e 1 marzo, 96 presenze il sabato e 92 la domenica, con volontari di 19 Gruppi per un totale di 984 ore lavorative, con il supporto logistico alimentare del Gruppo di Spilimbergo. Il secondo fine settimana 14 e 15 marzo, 92 presenze il sabato e 39 la domenica con volontari di 20 Gruppi con 922 ore lavorative, con il supporto logistico alimentare del Gruppo di San Giorgio della R.. Per completare il lavoro, il 28 e 29 marzo, 91 presenze il sabato e 36 la domenica con volontari di 19 gruppi con circa 800 ore di lavoro, nonostante il brutto tempo, con base logistica nella sede del Gruppo di Pinzano, ma come supporto alimentare la Sede di San Giorgio. Antoniutti informava su un altro intervento eseguito il 21 marzo nel comune di Tramonti di Sopra, in un'area abbandonata nella quale ora verranno effettuate delle ricerche per verificare la presenza di tracce di una antica fortezza. Sono intervenuti 37 volontari di 10 gruppi con 250 ore di lavoro. Il 4 aprile c'è stato un intervento a Cimolais per recuperare un'area per il tempo libero con una pista ciclabile. Sono intervenuti 54 volontari di 11 Gruppi con 324 ore lavorative. Il 18 aprile si è intervenuti nell'area del Castello di Caneva. Altri interventi sono stati effettuati con i volontari Alpini dei Gruppi di Pasiano e Brugnera nel loro territo-

rio. Inoltre. La squadra rocciatori della sezione ha frequentato un corso di perfezionamento a Treviso e Quero. Concludendo, ci sarà alla fine di maggio un intervento presso il Soggiorno Alpino di Costalovara, dove i nostri volontari taglieranno le piante cadute a causa delle abbondanti nevicate, anche con la sostituzione di alcune staccionate. Parlando di assicurazioni, Antoniutti confermava che l'età massima per far appartenere alla P.C. è di 80 anni. Prendeva quindi la parola il Consigliere Sezionale Alberto Ambrosio, a nome del responsabile della Commissione Sport Sergio Maranzan, il quale faceva il punto sulle attività sportive che comprendevano la gara nazionale di sci alpinismo svolta a Foppolo (BG) nella quale la sezione di Pordenone si è classificata 24<sup>a</sup> su 36 sezioni e la gara di slalom gigante a Limone Piemonte (CN) dove la nostra Sezione si è piazzata 14<sup>a</sup> su 19 sezioni. Ricordava anche il torneo di calcio a S. Giorgio della R. il 24 maggio chiedendo ai Gruppi di iscriverne velocemente gli atleti. Concludeva, informando che il Tiro a Segno si svolgerà regolarmente come previsto in calendario, in quanto la struttura di Pordenone è stata riaperta. Per il giornale, interveniva il Vice-Presidente Umberto Scartabello che raccomandava ai Gruppi di inviare gli articoli in forma dattiloscritta o meglio ancora se in dischetto, cercando di essere sintetici per lasciare più spazio a disposizione al giornale. In chiusura del convegno il Presidente Gasparet ricordava gli adempimenti amministrativi concernenti la chiusura del tesseramento, sollecitando i Capigruppo alla consegna dei tabulati. Con quest'ultime considerazioni, terminava questo importante appuntamento per il corretto svolgimento della vita sezionale.

A./D.P.



# MEMORIE DI UN PRIGIONIERO DI RUSSIA

Nei giorni 7 ed 8 febbraio avrei dovuto partecipare alla Commemorazione annuale delle Battaglie di Seleneiar e Nikolaiewka, per raccontare eccezionali e tristissimi avvenimenti della prigionia di Russia ove con la Divisione Alpina Julia partecipai alla guerra dall'estate del 1942 fino al 1943 e come prigioniero dal gennaio 1943 al giugno 1947. Tutti gli anni dall'anno 2000 al 2008 partecipo in analoghe commemorazioni svoltesi ad Isola del Gran Sasso con tutti gli Alpini Abbruzzesi e altre rappresentanze, ma per motivi di organizzazione e di forza maggiore, per numerosi altri interventi già previsti, riuscii a parlare poco e solo per rendere nota la cattura banditesca da parte dei Russi, dei nostri soldati malissimo armati, per l'incapacità dei Comandi Militari e del Fascismo a fornire le nostre truppe di equipaggiamenti adeguati per la steppa russa e armi da usare contro i carri armati dei quali, in gran quantità erano forniti i nostri nemici, per cui gli atti di eroismo dei nostri soldati non furono sufficienti a contrastare il nemico.

Per raccontare la cattura banditesca, come sopra detto, tutti fummo in primo luogo soggetti a tre tipi di "Davai" gridati dai Russi. Il primo è Davai Ciassi (fuori l'orologio) che ci ha accolto con la conseguente spoliatura di ogni altro oggetto di valore, come catenine anelli, cinture, valenchi (alcuni li avevano). Asportazioni seguite spesso da uccisioni spesso immediate degli Ufficiali. Vi racconterò ora come fu eccezionalmente evitata la mia, per caso. Sette Ufficiali tedeschi furono immediatamente fucilati e il "pirivuoci" (interprete) tradusse, perché, invece di cedere subito le armi avevano seguitato a combattere. Oltre me, c'era un altro Ufficiale Italiano che non conoscevo. Fummo posti sullo stesso terrapieno ove avvenne la prima fucilazione, Dio volle che in attesa della stessa sorte, venne verso di noi il nostro carne-

fice un partigiano che aveva una manciata di orologi di preda bellica, li mostrò e parlò a lungo e alla fine cedette al predetto carnefice due orologi che gli fecero venire in mente di chiedere la nostra nazionalità e, contento della preda, ci disse: "Italianski Carasciò, rabuote i e mangerete" Uno spintone ci fece aggregare agli altri. Il secondo davai era unito a "bistrè". Grido continuo nelle marce appunto del davai che per ogni ritardatario stanco ed affamato, significava la morte, una sventagliata di mitra uccideva chi rimaneva indietro. Il terreno era spesso seminato di morti delle colonne di celovieki che ci precedevano e i cadaveri spesso venivano spogliati dalla popolazione che viveva nella miseria. Poiché non ho intenzione di scrivere ancora un libro, come ne sono stati scritti tanti che raccontano queste orrende vicende vi racconto che il terzo davai ebbe l'aggiunta di "kaput" che veniva pronunciato, aprendo ogni giorno le porte dei carri bestiame nei quali ci avevano caricati, non per darci cibo né acqua da bere ma solo per farci gettare giù i morti che venivano stivati a congelare negli ultimi vagoni del convoglio per essere poi gettati nelle fosse comuni già pronte nei lagher di sterminio nei quali eravamo destinati: Uciostoe, Krinovaia, Dana-Tambov ecc. Insomma un periodo simile trascorsero quasi tutti i celovieki nel quale, tra la fame, gli stenti, il freddo, i maltrattamenti morirono oltre l'ottanta per cento dei catturati. In seguito, gli Ufficiali; furono divisi dai soldati e vennero quasi tutti trasportati, prima a Oranki, ove fu eseguito lo spidocchiamiento e il primo memorabile bagno con tosatura, indimenticabile per le sofferenze che significava, nelle quali morirono altri voina-pleni. Finché, verso il settembre 1943, oltre 800 Ufficiali italiani furono rinchiusi a Susdal, ove in maggioranza rimasero, fino al rimpatrio che avvenne nel luglio

del 1946. Se invitato, fossi intervenuto alla commemorazione del 7-8 febbraio 2009, come avvenne dal 2000 al 2008, avrei desiderato raccontare delle variazioni di prigionia di pochi altri Ufficiali che subirono vicende efferate e talvolta tanto dure da sembrare incredibili. Di talune delle quali posso solo io testimoniare, in quanto rimasto unico vivente. Racconterei in ordine di tempo di circa 2 mesi trascorsi alla Villa a Mosca verso il Natale 1943, di oltre un mese di cella di rigore a Kiev a pane e acqua e senza una panca ed un tavolaccio, solo con un bugliolo per i bisogni dalle cinque del mattino sino alle 22, con alternanze di interrogatori notturni con minacce e accuse infondate e inaudite sentenze di morte. Cangiano Peppino e Pennisi Salvatore, entrambi deceduti, erano in altre celle della stessa prigionia. Io per l'origine inglese del mio cognome ero sospettato di spionaggio. A Natale del 43 fui liberato e condotto a Kiev in un lagher di soli Tedeschi. A Santa Barbara del 1944 (4 Dicembre) fui inviato con altri 4 Ufficiali in un lagher nella Taiga - Repubblica Mariska, a Susslangher, ove fummo rinchiusi in una baracca interrata, già coperta di neve, in una radura della Taiga ove vennero dopo breve tempo internati anche il Ten. Ioli, Reginato, Magnani, Russo, Massa, Zigiotti, Barbettani, Motolo, Suppa, Dall'Aglio, Stagno, Padre Brevi, Pennisi, Cangiano in tutto 15 celovieki. Lì rimanemmo con altri Ufficiali Tedeschi, Ungheresi, Rumeni, in tutto 75 Ufficiali per punizione senza sapere quali erano le nostre colpe. La vita era durissima; ne racconterò alcuni episodi. Nella baracca, senza luce né acqua né servizi, si dormiva sul nudo tavolaccio senza pagliericcio, naturalmente mal vestiti, come eravamo e senza alcuna coperta. La temperatura l'inverno che durava dal novembre a marzo, era spesso al di sotto dei trenta gradi e talvolta superava i 40 gra-

di. Nella baracca si trovavano tre stufette che, a turno, dovevamo far funzionare notte e giorno per non congelare. La legna che veniva accatastata nella foresta, durante il periodo estivo, poteva essere trasportata solo d'inverno con slitte trainate da prigionieri, quelli che potevano e volevano farlo. Alcuni Ufficiali Italiani erano in stato di salute precaria, ma altri, non Alpini, sostenevano che il lavoro non gli spettava e quindi per non morire sfruttavano quello degli altri; erano sempre gli stessi a fare legna ed eseguire i trasporti come bestie da soma sulle piste gelate e cioè, per gli Italiani: Magnani, Suppa, Emmet, Cangiano, Barbettani e solo saltuariamente qualche altro per spaccare la legna per la sopravvivenza degli altri. I Tedeschi e gli Ungheresi lavoravano più numerosi per la loro comunità. Di alcuni diventai amico, come di Sand erberg (scherzosamente mucchietto di sabbia) ed Eberahrt, ufficiale aviare, ma anche degli ungheresi Miller Bèla e Ciomosc Bandi, con i quali cercavo di imparare la difficile lingua magiara. Questi amici vennero poi a trovarmi ad Ancona dopo il rimpatrio e furono invitati a pranzo a casa mia. Il Ciomosc per un intero pomeriggio mi raccontò col gergo da celovieko la rivoluzione di Budapest contro il comunismo del 1956 e nel salutarmi, con le lacrime agli occhi disse che non avremmo più potuto incontrarci poiché, per venire in Italia, aveva accumulato risparmi per venti anni e non avrebbe più potuto ripetere il sacrificio avendo già 75 anni di età. Felicissimi incontri avvennero anche con gli altri in diverse date ma non posso raccontarvele.

Nel maggio del 1945, il giorno 10, i Russi ci radunarono tutti davanti alla baracca per annunciarci che era finita la guerra e ad invitarci a cantare i nostri inni nazionali. Noi italiani, senza un precedente accordo non cantammo e all'insistenza dei Russi, il nostro capo gruppo Maggiore Nicola Russo di Vallo

Lucania, rispose che avendo perduto la guerra non volevamo cantare tanto più che il nostro inno era la marcia reale ed il Re ci aveva lasciato in mano ai fascisti e se ne era andato dal nostro Paese. Nel 1945, senza notizie relative al rimpatrio e non consapevoli delle colpe che ci venivano attribuite, decidemmo noi italiani di fare lo sciopero della fame e di lasciarci morire se qualche capo della N. K.V.D. (polizia politica russa) non fosse venuto al lagher per farci conoscere i motivi del nostro isolamento. Ci avevano detto che dopo la guerra con la Finlandia i capi di quello stato erano rimasti chiusi in quel lagher fino alla loro morte. I carcerieri sostennero che ci avrebbero alimentato per forza persistendo il nostro intento. Ma noi, dopo alcuni giorni, indeboliti dal digiuno alla loro minaccia distesi sul tavolaccio, flebilmente cantammo il coro del Nabucco. Dopo alcuni giorni venne in aereo da Mosca il Maggiore Procuranov alto funzionario della polizia politica che avevamo conosciuto a Susdal, che parlava italiano e che cercò di calmarci asserendo che alcuni di noi sarebbero stati rimpatriati, mentre altri avevano da subire altro periodo di prigionia. Ci spiegò un singolo caso eclatante di un Ufficiale, che in verità noi non stimavamo tanto, asserendo che non era di ruolo e non doveva vantarsi, ma tacere, poiché era venuto in Russia solo per organizzare le case di tolleranza per i soldati italiani con donne russe. Rimanemmo allibiti. Non sto a raccontarvi il resto di questa storia in quanto l'Ufficiale suddetto dopo il rimpatrio, avvenuto tanti anni dopo, si uccise. Nel dicembre 1945, con Padre Brevi e tutti gli altri italiani decidemmo di fare il Presepio a Natale. Con arnesi di fortuna e altri mezzi cominciammo a costruire le statuine col legno di betulla; sotto gli assi del tavolaccio nascondevamo ai russi i nostri lavori. La notte di Natale, chiusi nella baracca, costruiamo il nostro presepio bellissimo; la stal-





la del Gesù, i pastori, le pecorelle, l'asino e il bue, sotto il muschio, strisce di cortecchia argentea di betulla che rappresentavano i ruscelli. Tutti eravamo muniti di tronchetti di betulla che accendemmo per far luce e rappresentare le candele. Cantammo in coro gli inni di Natale. I Tedeschi "Stille Nacht", gli Ungheresi un coro ieratico, i Rumeni e gli Italiani i loro inni. Quasi tutti eravamo con le lacrime agli occhi. Il mattino seguente speravamo che i Russi non sarebbero venuti nella nostra baracca, conoscendo la loro contrarietà alla religione, ma invece venne un Tenente promosso a tale grado per atto di valore. Era un ex imbianchino, ignorante, che però noi chiamavamo Tac-Tac (così-così) che ripeteva sempre per dimostrare che sapeva tutto. Cominciò ad esaminare attentamente il Presepio mentre noi ansiosi attendevamo il responso; ad un tratto sorridendo disse "Neaple:Da" tradotto: Una veduta di Napoli sì" Tirammo un sospiro di sollievo e rispondemmo sorridenti: Da Da. Per non andare ancora per le lunghe, tra disavventure e pene inaudite, con la temperatura fino ad oltre 47 gradi sotto zero, arrivammo in aprile e fummo chiamati: Emmet, Cangiani, Suppa e Dall'Aglio, dobbiamo partire: i Russi dicono per Domoj (a casa), ma noi scettici non ci credevamo. Venimmo trasportati prima a Kiev e poi a Odessa in un grande lagher in muratura con lazaret; ci sono duemila prigionieri; noi soli Italiani e veniamo adibiti a tirare a riva, con un sistema di carrucole, tronchi d'albero che in zatteroni venivano trasportati attraverso il fiume Prud dalla Romania fino al Mar Nero. In acqua delle ragazze in mutandoni con corde a ganci aggrappavano i tronchi, erano studentesse universitarie che, imprudenti, si erano lasciate sfuggire frasi non favorevoli al comunismo. Dopo alcuni giorni fui colpito da sciatica sinistra. Intanto si unirono a noi 17 soldati alto-atesini che, dopo aver combattuto con i Tedeschi, per cercare di venir rimpatriati prima, si erano dichiarati Italiani ma, osservava Cangiano, il pane sapevano chiamarlo soltanto "Brotto". Venne

con noi anche un Alpino di Belluno robusto e forte come un toro, era Edoardo Della Bosca, che viveva bene la prigionia trasportando il pane per tutti duemila i prigionieri del lagher e assecondava alcuni Ufficiali Russi vendendo al mercato nero per loro alcune pagnotte. Per questo mi divenne utile perché mi aiutava ad andare sul luogo del lavoro, poiché ricoverarsi al Lazaret era terribile. Oltre a non essere curato, vi si crepava di fame in quanto tutti i sanitari rubavano a man bassa i viveri poiché a guerra finita imperava la carestia. Fu poi lo stesso Della Bosca a trovarmi un medico fornito di alcune iniezioni adatte alla mia cura, il quale come compenso chiedeva per alcuni giorni il pane degli Italiani e grazie al suo ambiguo lavoro, venne fornito. Con una lunga siringa mi vennero eseguite infiltrazioni alla colonna vertebrale mentre stavo attaccato ai castelli di legno del nostro dormitorio. Guarii e finalmente nel luglio seguente ci raggiunsero nel lagher il grosso degli Ufficiali Italiani per il rimpatrio. La nostra gioia fu immensa ma non sapevamo che la triste avventura di noi quattro non era ancora finita. Giunto il giorno della partenza, in attesa di caricarci sui vagoni in sosta fuori dal recinto, vennero dei Russi che ci pregarono (Emmet - Cangiano - Suppa - Dall'Aglio - Della Bosca e i 7 altoatesini) di recarci un momento in ufficio per sbrigare pratiche burocratiche, ma ci rinchiusero nella stanza e ci aprirono solo a notte fonda dopo che i nostri compatrioti erano già partiti. Alcuni giorni dopo partimmo per Kiev, con immensa tristezza ed enorme preoccupazione dove per un attacco di malaria, che avevo contratto anni prima in Albania, fui ricoverato al Lazaret, ove fui curato e guarito dall'amico Dott. Enrico Reginato, che di notte riusciva a somministrarmi medicinali adeguati e costosi che era proibito usare per i "Celovieki". Dopo qualche tempo, poiché non ho inteso firmare una dichiarazione che mi impegnava a fare il servizio di spionaggio per l'URSS dopo il rimpatrio, feci quasi due mesi di carcere duro a pane e acqua in una cella. La

cella era di circa quattro metri quadrati, il soffitto alto poco più di due metri con una piccola grata che permetteva poca luce, il pavimento in terra battuta, il tavolaccio era piegato al muro con una cerniera e veniva aperto dalle ventidue alle cinque del mattino quando il secondino veniva per farmi vuotare il bugliolo dei bisogni; nella cella non c'era alcun altro oggetto dove potersi sedere. O si stava in piedi o ci si poteva accosciare in terra; era terribile trascorrere ogni giornata e veniva il desiderio di spaccare la testa contro il muro per farla finita. Talvolta sentivo la voce di Cangiano, o il canto flebile ed esasperato di Salvatore Pennisi, che erano rinchiusi in altre celle. Ogni tanto la notte venivo prelevato per subire assurdi interrogatori da parte di Commissari con minacce, lusinghe, offese di ogni genere. Dopo estenuanti ore venivo riportato in cella delirante, si poteva distenderci per poco sul tavolaccio che alle cinque del mattino veniva ripiegato sulla parete. La notte di Natale 1946, mi fecero uscire dal carcere e mi mandarono in una grande baracca di prigionieri Tedeschi. Mi stendo sul pagliericcio assegnatomi dal capo baracca e sfinito dalla fame, dal freddo e dalla

emozione della lunga tortura subita, mi addormento subito con rabbia. Dopo alcune ore, odo una dolce musica simile ad un canto angelico; nel dormi-veglia penso che il Signore ponendo fine alle mie sofferenze mi abbia donato il Paradiso, poi, completamente desto, mi accorgo che è una Scwester tedesca che melodiosamente canta "Stille Nacht" accompagnata dal suono di una chitarra. Alcuni Tedeschi mi porgono delle cibarie preparate per il Wainachten ma, preso da un nodo alla gola piango e non riesco a mangiare. Il mattino dopo vengo inviato in un altro lagher di soli Tedeschi e lì rimango solo tra celovieki che ogni giorno vanno a scaricare carbone alla centrale elettrica di Kiev, per i quali io sono un condannato. Nel giorno di Pasqua, dopo tante preghiere, un graduato russo mi viene a prelevare per riportarmi a quello da dove ero venuto e mi dice "Domoj" (a casa) e mi segue con il mitra spianato credendo che conosca la strada. Non mi fido e temo che mi faccia fuori con una sventagliata di mitra. Giunto a destino ritrovo i miei colleghi: Cangiano - Suppa - Dell'Aglio. Ci sono preparazioni, bagni, disinfezioni vestimenti e tutto lascia sperare al meglio finché con carri bestiame, assieme ad altri prigionieri stranieri e anche donne, fummo trasportati a Luzdorf sul Mar Nero, dove è in atto l'ingrasso: zuppa e cascia a volontà che individui sparuti ed emaciati quali noi eravamo consumano con piacere. Ed ora non volendo dilungarmi troppo per notizie che ho già scritto sul mio "Nicevò", non sto a descrivermi il viaggio verso Vienna che durò un mese con fermate a Maramaros, Sighet in Transilvania ed a Viener Neustadt, dove il Console della Real Casa ci mandò a prendere e, invece di ospitarci nei grandi saloni del Consolato dotate di splendidi e comodi tappeti, per alcuni giorni, anzi notti, ci fece ospitare nel carcere inglese fra delinquenti comuni e ubriachi. A Tarvisio delle Suore Italiane, dopo che noi baciammo la terra della nostra Patria dopo cinque anni di sofferenze inaudite, ci offrirono un caffè-latte e a Udine, ospiti del Distretto Militare, per alcuni giorni subimmo interrogatori e ci diedero

dei ridicoli vestiti per raggiungere la nostra città. Il 6 giugno 1947 arrivavo a Falconara Marittima dove per fortuna era ad aspettarmi mio cugino Emmet Fernando, macchinista delle F.S. che per fortuna riuscì a farci trasportare dal Macchinista di un treno merci fino ad Ancona, poiché Falconara non era ancora collegata ad Ancona da Bus. Così arrivai ad Ancona in vagoni bestiame in linea con tutti i trattamenti riservatimi in URSS.

Ho inteso raccontarvi tutto questo perché il 25 marzo p.v. compirò 91 anni e tutti gli Alpini e gli Ufficiali che ho nominato sono morti. Avrei da raccontarvi ancora tanti episodi e avventure tremende inaudite, ma scrivere con una piccola macchina scassata mi costa una enorme fatica perché vedo pochissimo e scrivere a mano è ancora peggio e se attendo ancora non so se potrò più farlo. Questi miei scritti sono solo bozze che dovrei correggere e poi riscrivere, ma è troppo difficile ora questo compito per me. Se qualcuno più giovane può farlo gliene sarei immensamente grato e se necessario, vorrei remunerarlo come possibile. Rendo nota un'ultima importante notizia. Tutti gli Ufficiali che ho nominato che rimasero poi prigionieri alcuni fino al 1950 e altri al 1954, furono decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Solo Mottola che non era ufficiale ma spia dei Russi, al rimpatrio lo attese un processo per cui fu rinchiuso nel carcere militare di Gaeta. A me per la prigionia fu concesso l'Encomio Solenne e una Medaglia d'Argento al V.M. "sul campo", mi fu concessa per un fatto d'arme in Russia e fui anche nominato Colonnello T.O. ma ciò voglio dirlo solo a voi che siete cari amici.

Ivo Emmet

*Nota della Redazione: Il Colonnello Emmet ci aveva chiesto di non pubblicare queste ultime frasi, ma abbiamo ritenuto che tutti dovessero conoscere i meriti, e il Grado di questo nostro grande AMICO. La direzione, la redazione, e tutti gli Alpini di Pordenone porgono al Colonnello Emmet i più sinceri auguri per il suo 91 compleanno.*



## RICORDO DEL TEN. ANTONIO MARCHI

Lettera scritta dall'Alpino Divirino Unfer di Timau dell'8° Reggimento Alpini, 6ª Compagnia, al Sig. Emilio Marchi.

Stim. Sig. Marchi

Leggendo la lettera da voi indirizzata al Cav. Don Tito Bulfon, appresi che le informazioni da voi avute da altri sono in contrasto con le mie. Signor Marchi acciocchè voi non abbiate dei dubbi sull'esattezza delle mie informazioni, voglio aggiungere altri e più precisi particolari.

La nostra, cioè la sesta compagnia era rimasta senza Ufficiali. E allora il Sig. Tenente Marchi Antonio che fino ad allora era addetto al servizio rifornimento viveri e munizioni per il Battaglione Tolmezzo, venne destinato comandante della sesta Compagnia e con lui venne anche un certo Tenente Bianchi di Torino. Durante la notte dal 6 al 7 marzo il Battaglione Gemona che aveva dato il cambio al Tolmezzo venne attaccato e respinto dalle posizioni da noi tanto duramente tenute per tanti giorni. Fu in seguito a questa perdita che la sesta Compagnia ricevette l'ordine urgente di ritornare in vetta in soccorso del Gemona. Partimmo quindi il giorno 7 marzo, arrivammo sulla prima cresta del Golico durante la notte dal 7 all'8 marzo.

La su quella cresta era impossibile resistere a lungo perché eravamo più bassi del nemico.

E allora il Signor Tenete Marchi e Bianchi decisero di riconquistare la cresta persa dal Gemona, con un assalto disperato, perché tanto se fossimo rimasti sulla prima cresta saremmo rimasti tutti, era quindi meglio tentare un colpo di mano che morire senza reagire come i topi nella tana, questo era il giusto giudizio del tenente Marchi che aveva assunto il comando del Battaglione Gemona che era rimasto senza Ufficiali.

Attaccammo verso le undici del mattino ma durante l'avanzata sotto il fitto bombardamento nemico il Tenente Bianchi venne

piuttosto gravemente ferito alla spalla sinistra e perciò fu costretto a ritirarsi mentre invece il Signor Tenete Marchi giunse fra i primi sulla cresta nemica riuscendo a scacciare i greci opponendo a questi una tenace resistenza durante i contrattacchi del nemico. Ma le munizioni diminuivano, la corvè veniva decimata lungo la salita e cercava di ripararsi dai micidiali colpi dei mortai nemici.

Fu allora che il Signor Tenete Marchi partì di corsa verso la cresta da dove eravamo partiti per incitare la corvè.

Ma nel ritornare verso noi seguito da pochi uomini venne colpito da bomba mortale. Essendo in seguito rimasti senza ufficiali e munizioni fummo costretti a ritirarci ritornando sulla prima cresta. E nella valletta dalla nostra cresta a quella del nemico, noi potevamo vedere i nostri feriti gravi che cercavano di aiutarsi a raggiungere la nostra linea. Ma il Tenete Marchi ben riconoscibile dalla giubba a vento che indossava e che era di colore giallastro non si muoveva e nemmeno chiedeva soccorso.

Ecco perché colla mia precedente vi dissi che il Tenete Marchi è morto. Avrebbe potuto essere anche svenuto ma in circa due o tre ore che io rimasi là avrebbe dovuto riaversi, riprendere i sensi. Può anche darsi che la ferita gli abbia impedito di muoversi e di chiedere soccorso come facevano gli altri. Verso sera dello stesso giorno fui ferito anch'io alla fronte. E scendendo dal monte incontrai l'attendente del Tenete Marchi il quale mi chiese notizie del suo Tenete, io gli raccontai la disgrazia successagli e allora egli mi disse che andava in linea per vedere se poteva trovarlo.

Mi dispiace di non potervi dare il nome dell'attendente conoscendolo solo di vista.

Però posso darvi.....Firmato

Alpino Divirino Unfer

Timau 23.5.941 XIX

## UN ULTIMO SALUTO AL CAV. ANTONIO GALLETTI BARCO - 4 APRILE 2009

Il 4 aprile abbiamo reso l'estremo saluto al Cav. Antonio Galletti, classe 1915, amico degli Alpini e socio del Gruppo di Barco, già Sindaco di Pravisdomini per oltre 10 anni, socio fondatore nel 1953 della locale sezione AVIS e per anni Presidente dell'Ass.ne Combattenti e Reduci. Aveva avuto una infanzia molto difficile, in quanto la famiglia dovette sfollare in Toscana nel 1917 dopo la rotta di Caporetto e aveva perso la madre a 7 anni ed il padre a 16 anni. Al ritorno in Patria, al termine della seconda guerra aveva trovato la sua casa incendiata dalle truppe tedesche in ritirata. Il Sindaco di Pravisdomini, Maurizio Siagri con il Vice-Sindaco Laura Martin hanno assistito alla cerimonia officiata dal Parroco di Fratina Don Ugo Samaritani, dal Parroco di Barco Don Giacomo Tesolin assieme a Don Luigi Tesolin e Don Galiano Lenardon. Erano presenti il Gonfalone del Comune di Pravisdomini, l'Ass. Comb. e Reduci, l'Ass. Carabinieri e l'AVIS, inoltre, il Responsabile della Zona Val Sile

Alberto Toffolon e il Capogruppo di Barco Sergio Manzan con alcuni Alpini col Gagliardetto. Durante la S. Messa, il reduce Alpino Bruno Bravo ha letto la Preghiera del Combattente, mentre il Sindaco ha tracciato una sintesi sulla figura di Antonio Galletti ex combattente in Albania e Libia in aviazione come volontario sottufficiale marconista, la cui famiglia aveva già donato alla Patria 2 fratelli: Bortolo, Ten. di fanteria, caduto a Quota Monastero in Albania, ed Umberto, laureando in medicina, S.Ten. del

7° Alpini morto in Russia nel campo di concentramento di Parauki. Eventi che hanno segnato tutta la vita di Antonio che dedicò gran parte delle sue energie al ricordo ed alla commemorazione dei caduti e degli ex combattenti, con una coerenza che non venne mai meno. Ora riposerà accanto ai suoi fratelli finalmente ritrovati nella casa del padre. Alla famiglia il Gruppo Alpini di Barco esprime la propria partecipazione e vicinanza.

A./D.P.



## RICORDANDO IL PRESIDENTE MARIO CANDOTTI E IL SUO ESEMPIO 12 MAGGIO 2009

La vicinanza dell'anniversario del Presidente Mario Candotti con l'Adunata Nazionale rende queste due manifestazioni, una quasi la continuazione dell'altra. Non importa se un anno ricordiamo prima Mario Candotti e poi andiamo all'Adunata o viceversa, sta di fatto che tutto il periodo ci riempie di entusiasmo e di buoni propositi per il ricordo che ci ha lasciato. Il Presidente Candotti con il suo esempio ha tracciato il percorso che la Sezione ha poi continuato, con il Presidente Gasparet, raggiungendo quei traguardi che la vede oggi ai vertici dell'A.N.A. sia come impegno che come considerazione. Questi concetti ha dimostrato di aver recepito anche il celebrante Don Claudio Polo, parroco della chiesa di S. Agostino, quando rivolgendosi ai presenti ha detto che essere accanto alla Sig.ra Zora è segno di fratellanza nel ricordo

del marito dott. Mario Candotti e di tutti gli Alpini andati avanti in guerra e nel periodo di pace. Don Claudio ha detto di aver seguito in televisione la sfilata di Latina e di essere rimasto colpito dai volti degli Alpini, orgogliosi di seguire il loro Vessillo tra le persone plaudenti lungo il percorso. Orgogliosi di avere davanti a loro gli striscioni espressione dei loro valori per i quali avevano combattuto i vecchi e lavorato i più giovani. Orgogliosi del proprio paese, aperti allo spirito di solidarietà vicino e lontano. Tutto questo fa onore agli Alpini, concludeva Don Claudio, perché la loro partecipazione alla vita della comunità ed alle sue esigenze li rende una bella e grande famiglia. La successiva Preghiera dell'Alpino suonava come un impegno ed una conferma per il futuro.

A./D.P.



## SIAMO TUTTI ABRUZZESI 6 APRILE 2009

Il terremoto che ha investito con estrema violenza L'Aquila e la sua provincia ha colpito anche i cuori degli Alpini, i quali hanno vissuto l'esperienza del 1976 in Friuli da vittime e da soccorritori. Il sisma ha danneggiato anche la Caserma Rossi, già sede del Battaglione Addestramento Reclute Julia, nel quale migliaia di giovani Friulani hanno indossato il grigioverde quando era ancora in vigore la leva. Gli Alpini dell'A.N.A. si sono subito mobilitati e messi a disposizione della Protezione Civile Nazionale recandosi con le squadre cinofile già il giorno successivo per la ricerca dei sopravvissuti e delle vittime sotto le macerie. Nei giorni successivi, altri Alpini nell'ambito della Protezione Civile Regionale hanno raggiunto l'Abruzzo con turni settimanali

per compiti logistici e alimentari con le cucine da campo. In giugno, continuerà l'impegno sostituendo e integrando Alpini di altre regioni in altre aree terremotate. Certamente l'Abruzzo avrà bisogno della nostra solidarietà e di aiuto continuo da parte di noi Alpini e per lungo tempo. In particolare, la nostra Sezione dovrà garantire una turnazione settimanale di una media di 10 volontari, pertanto si fa appello a tutti gli iscritti Alpini affinché rispondano con generosità a questa richiesta, mettendosi a disposizione e dando la loro adesione secondo le loro disponibilità, tenendo conto anche che questo intervento rappresenta il banco di prova per la nostra Protezione Civile Sezionale ed i volontari in generale.

A./D.P.

## A MANIAGO RICORDATO IL 25 APRILE TESTIMONIANZA DEL TEN. COL. SERGIO PIVETTA REDUCE DEL BTG. PIEMONTE

La manifestazione ha preso il via con lo sfilamento dal Municipio fino al Monumento ai Caduti in piazza Italia, accompagnati dalla Filarmónica di Maniago e da un picchetto del Btg. Logistico Ariete. Oltre al Presidente Sezionale Giovanni Gasparet ed il Vice Presidente U.Scarabello, tra le autorità erano presenti il Vice Prefetto Bombaggi, il Vice-Sindaco Cristian Fiorot, il Pres. del Cons. Comunale Gaetano Scalone con gli Ass.ri Comunali Massimo Milanese, Ennio Borgatti, Marco Tramontina, Gianfranco Turatti, il Ten Col. A. Sciarpa, C.te il Btg. Logistico Ariete, il Cap. Pier Luigi Grosseto, C.te la Comp. CC di Sacile, con il M.llo Palermo, C.te la locale stazione CC e il M.llo Iacovelli, C.te la Brig. G.di F. oltre ad una rappr. del Corpo Forestale. Dopo gli Onori ai Caduti, il Vice-Sindaco Fiorot illustrava le motivazioni morali della giornata dedicata al ricordo della liberazione. Seguiva la testimonianza resa con grande equilibrio e realtà storica dal Ten. Col. Sergio Pivetta, reduce del Btg. Alpini "Piemonte", il quale, esprimeva alcune considerazioni sugli ultimi 60 anni che avevano bruciato i tempi portando assieme al benessere economico il completo sovvertimento di quelli che erano gli ideali ed i valori per i quali si era combattuto. Il Ten.Col. Pivetta tracciava anche una sintesi di grande spessore, delineando il clima dell'epoca, dopo l'8 settembre 1943, con la resa incondizionata agli alleati. Oggi, quando si parla di quelle tragiche giornate, se ne fa quasi sempre una valutazione politicizzata: fascisti al

nord, antifascisti al sud, divisi prima dalla linea Gustav che passava per Cassino, poi dalla linea Gotica a sud di Bologna. La realtà fu, in generale, molto diversa e venne fortemente influenzata dal luogo ove il destino ci aveva colto in quel drammatico frangente. Gli italiani che si trovavano nell'Italia rimasta nelle mani dei tedeschi non avevano molta scelta: una minoranza trovò rifugio nella vicina Svizzera, altri riuscirono ad imboscarsi, ma il grosso dovette subire la dura realtà dell'internamento in Germania. Per evitarlo c'erano solo due opposte alternative: aderire alla Repubblica Sociale o prendere la strada della montagna. Qualcuno attraversò le linee, dal Nord al Sud o dal Sud al Nord, ma si trattò di una minoranza. Il Ten.Col. Pivetta continuava evidenziando come per i soldati che si trovavano al Sud, ovvero i reparti che vi erano dislocati e gli allievi ufficiali della classe 1922 inviati in Puglia con compiti antiparacadutisti, si prospettarono tre possibilità: indossare la divisa color oliva dei prigionieri liberi ed accettare di andare a lavorare per gli alleati; rimanere presso le famiglie che nel cataclisma dell'8 settembre avevano offerto loro ospitalità; ripresentarsi ai centri di raccolta ove affluivano gli sbandati ed i soldati che erano riusciti a rientrare, fortunatamente, dall'Albania. Mentre il Gen Messe cercava di ricostituire faticosamente una parvenza di esercito del quale anche l'allora Sergente A.U.C. Pivetta faceva parte, i militari vennero etichettati impropriamente



te in vario modo, in realtà erano soltanto soldati che cercavano di riscattare l'onore di un esercito sconfitto. Così come altri cercarono, o crederono di farlo, nell'Italia del Nord, arruolandosi nei reparti della Repubblica Sociale. In proposito è doveroso ricordare che ci fu un reparto, il reggimento Alpini Tagliamento, che si formò spontaneamente, prima ancora che fosse costituita la Repubblica Sociale, proprio nel Friuli, per difenderlo dai Titini che volevano impadronirsene. Due anni dolorosi di fratelli contro fratelli: la valutazione ed il giudizio su quanto accadde, lasciamoli alla storia. Pivetta completava il proprio intervento riportando le fasi del contributo dell'esercito italiano alla Guerra 43-45, detta di liberazione che si articolò in tre fasi: il 1° Raggruppamento Motorizzato composto da circa 5.000 uomini che l'8 dicembre '43 entrò in linea a Montelungo e fu respinto con gravi perdite. L'attacco venne ripetuto il 16 dicembre con successo assieme alla 36<sup>a</sup> Divisione di fanteria americana. Tuttavia, un successo pagato caro con circa il 50% di perdite. I superstiti demoralizzati, ci furono anche delle diserzioni, vennero nella quasi totalità sostituiti e destinati ad unità non combattenti. Ci voleva uno scossone e lo diedero gli Alpini del Btg. Piemonte che attaccarono di sorpresa all'alba del 31 marzo 1944 espugnando, senza colpo ferire, Monte Marrone ritenuto inattaccabile dai tedeschi ed inespugnabile dagli americani. Questa azione guadagnò la fiducia degli alleati verso le unità italiane. Il Piemonte resistette al furioso contrattacco tedesco del 10 apr-

le '44, col buio alle 3.15 la notte di Pasqua, respingendo l'attacco. A fine maggio, toccò agli Alpini passare all'attacco travolgendo le trincee nemiche e aprendo la strada per Roma, nella quale dovevano entrare gli Alleati. Il Btg. Piemonte venne invece trasferito a Lanciano sul Fronte Adriatico. Di lì due mesi di inseguimento delle truppe tedesche finché nelle Marche, mentre la Nembo combatte duramente a Filottrano e il 68° Fanteria sul fiume Musone, assieme ai Bersaglieri il Piemonte libera la città di Jesi il 20 luglio '44. Dopo un periodo di riorganizzazione, vengono creati sei gruppi di combattimento che daranno un contributo significativo alle operazioni militari: in particolare il Gruppo Cremona, il Gruppo Friuli, il Gruppo Folgore e il Gruppo Legnano, di cui facevano parte il Btg. Piemonte ed il Btg. Aquila, tra l'inizio di marzo e i primi di aprile '45 sfonderanno le linee tedesche nell'Emilia Romagna, conquistando Bologna e dilagando nella pianura Padana occupando Mantova, Bergamo, Milano, Torino e Sondrio. Il 25 aprile 1945, con i Tedeschi in piena ritirata, era insorto il Nord Italia. Si concludeva così quella che noi definiamo Guerra di Liberazione, in realtà fu invece guerra di occupazione, tant'è che gli anglo-americani e la storiografia estera la definiscono Campagna d'Italia: due milioni di uomini, per costringere alla resa mezzo milione di tedeschi. Perché, senza nulla togliere al movimento partigiano, al quale va il merito di aver tenute impegnate, distogliendole dal fronte, consistenti forze nemiche, va ribadito che per costringere la Ger-

mania alla resa ci vollero, in Italia, due armate anglo-americane, impegnate prima a distruggere le nostre città e poi ad occuparle militarmente. E quelle città che vennero risparmiare lo debbono al valore dei soldati italiani che, per risparmiare vite umane e distruzione di opere d'arte, scelsero sempre di prendere d'assalto gli obiettivi che gli alleati avrebbero voluto bombardare, facendo terra bruciata. Concludendo, i militari italiani inquadrati nei reparti regolari delle forze armate a fine agosto '45 erano quasi mezzo milione: Esercito 400.000, Marina 80.000, Aviazione 2.000, G. di F. 3.000. Di questi vennero impiegati in combattimento circa 50.000. Ma c'è un'altra guerra, ricorda Pivetta, della quale nessuno parla. Quella che tutti i superstiti del secondo devastante conflitto hanno dovuta combattere al loro ritorno, contro la fame, per ricostruire le case distrutte, i campi minati da bonificare. Ci rimboccammo tutti insieme le maniche. E' di conforto il fatto che i sacrifici di allora abbiano fatto capire a molti uomini che è assurdo impugnare le armi contro altri popoli e l'Unione Europea è la prova che si può vivere in pace, lavorando per costruire una civiltà, auspichiamo, sempre migliore. Terminata la cerimonia, le autorità si recavano nel nuovissimo Museo delle Coltellerie dove potevano essere ammirate con grande interesse le varie fasi della lavorazione del metallo secondo le tecniche sviluppate nel corso dei secoli. Infine, un momento conviviale nella sede degli Alpini concludeva la splendida giornata.

A./D.P.

### CONSIDERAZIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO SEZIONALE 3 APRILE 2009

Il nostro Presidente Sezionale Giovanni Gasparet è proprio inossidabile. Infatti, nonostante l'attentato al "vecio" occorso in Romania, notare il braccio al collo, il Presidente ha regolarmente presieduto il Consiglio Sezionale del 3 aprile. Per accelerare il recupero, sono intervenuti i cuochi del Gruppo di San Giorgio della Richinvelda preparando un menù speciale opportunamente innaffiato. Infatti, mentre scriviamo, il nostro Presidente è già tornato in qua.

A./D.P.



Da sinistra: Gli Alpini Fabio Battiston, Fedele Manfroi, Remigio Marcon e Alberto Luchini.



I cuochi di San Giorgio della Richinvelda con il Presidente Gasparet reduce di Romania, col braccio al collo.



Da sinistra: gli Ass.ri Massimo Milanese, Ennio Borgatti, Il Vice-Sindaco Cristian Fiorot, l'Ass.re Marco Tramontina, il Vice Prefetto Bombaggi, il Sindaco di Maniago Alessio Belgrado, il Ten Col Sergio Pivetta, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, l'Assessore Gianfranco Tratti, il Ten. Col. Alessandro Sciarpa, il Pres. del Cons. Comunale Gaetano Scalone.

**13° C.I.S.A. - CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA****Verona 28/29 marzo 2009****LA RESPONSABILITÀ NELLA STAMPA ALPINA**

La cronaca del C.I.S.A. è stata ampiamente trattata su L'ALPINO di maggio. Tuttavia, riportiamo integralmente l'intervento del Direttore del nostro giornale che è stato apprezzato e chiesto in copia da alcuni Direttori di altre testate sezionali i quali intendono pubblicarlo: "Stiamo vivendo un momento storico nel quale assistiamo al vacillare di quei valori che ci hanno sostenuto e motivato per oltre 90 anni. Davanti ai Caduti nelle operazioni di mantenimento della pace, si sente commentare: ma cosa sono tutte queste cerimonie, in fondo sono pagati per questo! Si direbbe che, sospesa la leva, la difesa della Patria e l'impegno dell'Esercito Italiano al di fuori dei nostri confini sia diventato un fatto privato di quest'ultimo. Facendo un po' di storia, ricordiamo che fino alla fine del 1700, i soldati erano tutti volontari o mercenari, e gli eserciti avevano dimensioni modeste, se paragonati a quelli della Prima e Seconda Guerra mondiale. Infatti, in Europa, l'inizio del cambiamento da esercito di volontari a esercito di popolo, si verificò con Napoleone Bonaparte il quale introdusse la leva ma, si preoccupò per primo di aver cura dei soldati, con l'Istituzione del diario storico dei reparti con l'elenco dei Caduti, dei feriti, dei mutilati e loro recupero

(vedi l'Hotel des Invalides) e culto dei Caduti (vedi il Tempio de La Madeleine) che sono due tappe obbligate per chi visita Parigi. Fino a quel momento i Caduti venivano bruciati assieme ai cavalli morti o sepolti in fosse comuni direttamente sui campi di battaglia e i nomi non venivano riportati su alcun monumento. Solo gli ufficiali avevano diritto ad una tomba singola. Per i feriti la situazione non era migliore. Verso la metà del 1800 nasce la Croce Rossa e con la Prima Guerra mondiale, dove tutti gli eserciti sono prevalentemente formati da personale di leva, per il quale il patriottismo diventa l'elemento motivante, si diffonde il culto degli eroi, del mito dei Caduti con i Monumenti a loro dedicati e la comparsa dei Cimiteri di Guerra, ovvero, si prende coscienza che i Caduti pagano il prezzo della storia per tutta la Nazione. Questo elemento, si sommò ad altri sentimenti: gli ideali di virilità, lo spirito d'avventura, seguiti poi dal cameratismo, dallo spirito di corpo, dal senso dello Stato. Da questa cultura derivano i nostri riferimenti, ai quali si sono aggiunti altri elementi originali più recenti, come "ricordare i morti aiutando i vivi", la solidarietà, l'impegno nello studio e difesa della memoria storica e delle nostre tradizioni, le attività sportive, la Protezione Civile, ovve-

ro, quelle motivazioni che spingono tanti Alpini in congedo, indipendentemente dalla loro estrazione sociale, a mettere a disposizione parte del loro tempo e delle loro energie a favore della società e di coloro che hanno bisogno. Tuttavia, nella società si sta ritornando all'indifferenza ed all'egoismo, elementi avversi al patriottismo. Si sta ritornando indietro nella storia, ovvero, a quando i Caduti erano lasciati nell'oblio. Da questo punto dobbiamo cominciare i nostri ragionamenti per valutare quale assunzione di responsabilità e quale ruolo deve svolgere la Stampa Alpina, affiancandosi alle importanti iniziative di immagine della sede nazionale (Calendario 2009, Ospedale da Campo, sostegno all'Opera di Don Gnocchi) nella società povera dei valori di cui abbiamo parlato e nella quale il senso di Patria si è dilatato a causa dell'Unione Europea ed anche della Globalizzazione. Infatti, la mancanza dell'esercizio al "senso dello stato" e all'amor di Patria, amplifica sempre di più la distanza del cittadino dalle istituzioni. Allora, è responsabilità della Stampa Alpina impegnarsi con tutte le sue forze per continuare a diffondere tra i lettori i valori sopra descritti, per mantenere vivi e consolidare i nostri sentimenti di attaccamento al "Cappello Alpino" che ne è diventato il simbolo, proiettandosi come esempio valido verso l'esterno, sensibilizzando l'opinione pubblica anche sostenendo i giovani impegnati nelle missioni all'estero." Questo contributo, riflette l'atteggiamento della nostra stampa Sezionale, orientata da sempre a dare spazio alle testimonianze del passato, ovvero, agli scritti dei reduci e a quelle del presente, con le cronache delle attività svolte dai nostri Alpini che portano l'esempio, l'elemento più eloquente per la società e le giovani generazioni.

A./D.P.

**RICORDI DI NAJA**

Il Caporal Maggiore Alfeo Bidoli, classe 1921 del Battaglione "Gemona" 8° Alpini, socio del Gruppo Valmeduna, ma vive a Calais in Francia, ci manda questa splendida foto scattata davanti al forte di Monte Bernadia prima della partenza per la Russia.

Vuole ricordare con questo tutti i commilitoni che non sono tornati e che sono rimasti sulle sponde del Don in terra di Russia.

**ALDO MISSINATO**

**È "andato avanti" in silenzio il fotografo Aldo Missinato, un amico degli Alpini, un vero amico.**

Nato a Sacile ha preso la passione del padre insieme al fratello Bepi e si è trasferito a Pordenone dove ha svolto la professione con competenza, intelligenza e cuore. Quando arrivava lui, si stemperava la tensione anche dell'ufficialità. Con discrezione sapeva cogliere i momenti più importanti, mettendo in risalto le doti umane che lo hanno contraddistinto. Ha fotografato lo spaccato di 50 anni di vita dell'intera provincia fino alla fine. Anche la grande famiglia degli Alpini lo ricorda e lo ringrazia per il lavoro espletato con grande professionalità e rinnova ai suoi congiunti le espressioni di sincero cordoglio.


**RIUNIONE REFERENTI  
DEL CENTRO STUDI A.N.A.  
La Sezione di Pordenone  
indicata come esempio  
Verona - 28 marzo 2009**

Nell'ambito del 13° C.I.S.A. si è anche svolto, sabato 28 marzo, il terzo incontro dei Referenti del Centro Studi A.N.A. di cui è riferito ampiamente su L'ALPINO di maggio. Tuttavia, riteniamo utile evidenziare quanto affermato dal Consigliere Nazionale Luigi Bertino responsabile della realizzazione del Calendario 2009 - 90° Anniversario della Fondazione dell'A.N.A. il quale ha comunicato che il risultato è stato molto positivo sia in termini di gradimento grafico che di contenuti. Ha messo in evidenza che l'unica Sezione che ha recepito interamente il significato e l'obiettivo del calendario è stata quella di Pordenone, perché è stata la sola ad ordinare un quantitativo di calendari comprendente anche una quota da destinare alle Istituzioni, alle Biblioteche, alle Scuole, ovvero, utilizzandolo come veicolo di immagine e promozione della nostra associazione. Quindi la nostra Sezione è stata portata come esempio. Dati i buoni risultati, il Calendario A.N.A. verrà realizzato anche il prossimo anno. Per quanto concerne il Libro Verde, il Responsabile del Centro Studi Giulia-

no Chiofalo ha affermato che dopo le difficoltà iniziali è ormai una realtà consolidata con mediamente il 65% di risposte ed ora si tratta di insistere con i Gruppi anche per vincere la naturale riservatezza degli Alpini. Quest'anno il Libro Verde verrà presentato al Senato della Repubblica. Il Presidente Chiofalo ha anche chiesto di continuare a raccogliere i dati per il Centro Studi relativi ai Gruppi per completare il censimento del loro patrimonio, con particolare riferimento ai libri, oggetti e documenti alpini di carattere storico, materiale museale, testi di cante alpine inedite, etc., il nostro Direttore ha comunicato che per la nostra Sezione sono stati già raccolti i dati di 42 Gruppi. La partecipazione della nostra Sezione è stata come sempre attiva e, in questa occasione, il Direttore del nostro giornale ha anche avuto l'onore di portare la Corona d'Aloro che i partecipanti al 13° C.I.S.A. e al Centro Studi A.N.A. hanno accompagnato in corteo attraverso la città di Verona deponendola al Monumento ai Caduti dedicato al 6° Alpini.

A./D.P.



## LA ZONA BASSA MEDUNA PREPARA IL NOSTRO GIORNALE 14 aprile 2009

Martedì 14 aprile, subito dopo la S. Pasqua, gli Alpini della Bassa Meduna si sono rimboccati le maniche e hanno portato a termine con ottimo ritmo l'etichettatura e la preparazione dei pacchi suddivisi per gruppo. La presenza tra i volontari dell'Alpino Bruno Moras, del Gruppo di Palse, classe 1940, Btg. Gemona, 70<sup>a</sup> Comp., ci impone di ricordare il suo generoso ingegno nella realizzazione della

pressa con la quale si può procedere agevolmente e rapidamente alla pressatura dei giornali. Infatti, appena acquistata l'imbustatrice automatica all'inizio del 2002, toccava il turno proprio alla Zona Bassa Meduna e Bruno Moras si accorse che c'era una strozzatura nel percorso, in quanto i giornali imbustati venivano "stirati" uno alla volta con un mattarello per togliere l'aria dalle buste di cel-

lophane, con grande dispendio di tempo. Invece, con la pressa ideata e realizzata da Moras si possono pressare circa 30 copie alla volta rendendo il ciclo di lavoro enormemente accelerato e semplificato. Abbiamo voluto ricordare questa iniziativa che ha portato grande giovamento alla preparazione del nostro periodico Sezionale.

A./D.P.



Bruno Moras con la sua pressa, sotto lo sguardo attento del Presidente Gasparet al comando della imbustatrice automatica.



Gli Alpini della Bassa Meduna in azione.

## RIUNIONE IN SEZIONE DELLA ZONA VALSILE PER PREPARARE LA PROSSIMA ADUNATA SEZIONALE A PASIANO 7 aprile 2009

L'organizzazione e il coinvolgimento di tutti gli addetti ai lavori sono la migliore ricetta per assicurare la buona riuscita delle nostre iniziative. Coerentemente con lo stile della nostra Sezione, gli Alpini della Valsile si sono incontrati nella

sede sezionale per le opportune comunicazioni e per i relativi ragionamenti.

Al termine dell'incontro una foto ha fissato i partecipanti nella foto ricordo.

A./D.P.



## RIEVOCAZIONE BATTAGLIA DEI CAMOLLI 1809 - 2009

Nei giorni 1, 2 e 3 maggio 2009 si è svolta a Porcia e dintorni la rievocazione della battaglia dei Camolli tra l'Armata Franco-Italiana e quella Austriaca, che ha fatto rivivere agli spettatori l'ambiente, le uniformi e l'atmosfera perfettamente ricostruiti dell'epopea napoleonica che cambiò il corso della storia europea.

Gli Alpini della nostra Protezione Civile Sezionale, coordinati dal

Vice-Presidente Gianni Antoniutti, hanno preparato il rancio per i circa 500 figuranti giunti da tutta Europa, i quali hanno espresso giudizi altamente positivi sull'organizzazione logistica e sulla qualità del vitto offerto, rispetto alle altre manifestazioni a cui avevano partecipato in altre località europee. Viene spontaneo l'accostamento della campagna di Russia condotta da Napoleone nel 1812 con quella

del 1942-43 alla quale parteciparono le Truppe Alpine ed allora, scompare il contrasto tra le uniformi dei soldati Francesi e quelle dei nostri Alpini, affratellate dalla comune tragica esperienza, vissuta a 130 anni di distanza, contro il "Generale Inverno", dalla quale entrambe ritornarono duramente provate, ma con l'onore salvo.

A./D.P.



Drappello francese in marcia.



Manutenzione delle armi.



Distribuzione del rancio.

## QUELLI DELLA 76<sup>A</sup> DEL CIVIDALE

Giornata uggiosa il 29 marzo scorso, pioveva a catinelle, quando i "baldi giovanotti" del II° contingente del 1940 della 76<sup>a</sup> Compagnia del Btg. Alp. "Cividale" - La Terribile -, accompagnati dalle gentili Consorti, si sono nuovamente incontrati, per mantenere una tradizione acquisita, in Fontanafredda (PN) per rivivere rispolverando nei cassetti della memoria il bel e spensierato periodo trascorso oltre 45 anni fa in quel di Cividale del Friuli e successivamente, per breve, periodo in Chiusaforte.

Ricordi esclusivamente lieti di quel periodo hanno animato le discussioni tra i partecipanti tra la felicità delle Signore presenti, nel sentire i propri compagni ancora giovani nello spirito, ricordando anche esse la spensieratezza di quei bei tempi passati.

Giornata uggiosa ma allegra e vivace, conclusasi con un simpatico e gentile pensiero alle Signore presenti per averci sopportato, ben liete nell'apprendere che, i loro "baldi alpini" si sono lasciati con un arrivederci al prossimo anno.



### OBLAZIONI PRO TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

Anziché disperdere in 1.000 rivoli gli aiuti ai terremotati degli Abruzzi, tutti i Soci e Amici che lo vorranno potranno aderire all'iniziativa unica della nostra Sede Nazionale facendo confluire le oblazioni sui due conti sottoriportati.

conto corrente bancario N° 9535 : BANCO di BRESCIA fil 2 Milano  
intestato a: ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI TERREMOTO  
ABRUZZO Via Marsala 9 - 20121 Milano  
iban: IT69 X035 0001 6320 0000 0009 535  
bic/ swift BCABIT21

conto corrente postale N° 16746208 : POSTE ITALIANE - BANCOPOSTA  
intestato a : ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
TERREMOTO ABRUZZO Via Marsala 9 - 20121 Milano  
iban: IT26 H076 0101 6000 0001 6746 208  
bic / swift BPPIITRRXXX

LE OFFERTE POSSONO ESSERE CONSEGNATE ANCHE IN SEDE SEZIONALE

### ALPINI MALNISIO

Il Gruppo Alpini Malnisio comunica che l'annuale raduno alpino località "Cuol De Miù" a Malnisio verrà anticipato al 6 settembre 2009 per la concomitanza del raduno della Brigata Julia del 13 settembre.



## PROTEZIONE CIVILE



### LA BCC DI SAN GIORGIO E MEDUNO CONSEGNA LA TENDA PER IL POSTO MEDICO AVANZATO DELLA SQUADRA SANITARIA SEZIONALE Maniago - 22 marzo 2009

Un avvenimento importante per la Protezione Civile della nostra Sezione che ha visto la presenza di numerose autorità, domenica mattina 22 marzo 2009, tra le quali: i Vice-Presidenti Sezionali, G. Antoniutti e U. Scarabello, il Sindaco A. Belgrado, il Presidente del Cons. Comunale Col. G. Scalone e l'Ass. re M. Tramontina del Comune di Maniago, il Magg. A. Esposito per il C.do Brigata Julia, il Brig. Capo C. Tessaro della Stazione CC di Maniago, il Gen. R. Parisotto, della P.C. Regionale ANA, il Col. E. Dentesano, Coordinatore Regionale della P.C. ANA e Luigi Rosolen Segretario del Comitato di P.C... Nell'elegante cornice della corte dell'ex filanda, presso la sede del

Gruppo di Maniago, il Vice Presidente della BCC, Banca di Credito Cooperativo di San Giorgio e Meduno, Valentino Colussi ed il Vice Direttore Generale, Renato Simioni, hanno consegnato ufficialmente alla nostra Sezione la tenda per il Posto Medico Avanzato. Si tratta di una moderna struttura dotata di illuminazione, riscaldamento e pavimentazione, realizzata con materiali ignifughi e antimuffa. La tenda, a basso supporto logistico, può infatti essere montata facilmente da 4 persone in soli 15 minuti, è completa di dotazioni per la collocazione su asfalto o su terreno. Dotata di modularità elevatissima, grazie anche alle porte e finestre su tutti i lati ha la possibilità di acco-

stare ulteriori moduli per ampliare la struttura per dormitorio, per i sanitari ed eventuale ambiente per accogliere infortunati o feriti. Tra i moduli sono anche previste grondaie per l'acqua piovana. L'idea è nata con l'intento di affiancare all'ambulanza del posto medico avanzato una struttura di sostegno al nucleo di Protezione Civile Sezionale, durante le esercitazioni o le emergenze reali, per accogliere e stabilizzare eventuali infortunati che possono ricevere il primo soccorso sul luogo o eventualmente essere evacuati in una struttura di secondo livello (Ospedale da Campo o Ospedale Civile). La struttura verrà completata a breve con carrello per medicazioni, lettini e

tavolo con sedie. Oltre alla nuova struttura, la Squadra Sanitaria si è recentemente ampliata anche di volontari sanitari, nella figura del dott. Paolo Furlanis (Farmacista) e dott. Franco Pessotto (Medico Chirurgo). Dopo un breve saluto di benvenuto da parte del Vice-Presidente Scarabello, è intervenuto, il Vice-Presidente della BCC, Colussi, per illustrare il significato della donazione, elemento che esprime la volontà della BCC di essere vicina alle associazioni che operano efficacemente sul proprio territorio. Sono seguiti gli interventi del Col. Dentesano che ha evidenziato l'importante ruolo assunto dalla P.C. regionale. Ha fatto eco Antoniutti in veste di Coordinatore

della P.C. Sezionale ANA, ringraziando per la donazione che riconosce la validità del lavoro svolto dalla P.C. sul territorio, frutto di continuo addestramento ed impegno dei volontari. Ha concluso gli interventi il dott. Rosario Falanga, Responsabile della Squadra Sanitaria Sezionale, il quale si è soffermato sulle potenzialità della nuova struttura che amplia le capacità e l'efficacia di intervento sanitario consentendo un ulteriore salto di qualità e di autonomia operativa. Come possiamo rilevare, il lavoro degli Alpini non passa inosservato e riceve importanti e concreti riconoscimenti.

A./D.P.



### ANCHE A TRAMONTI UN INTERVENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Il meccanismo è sempre quello, scheda di adesione con un certo anticipo di tempo e poi ritrovo dei Volontari il giorno dell'intervento, nel luogo stabilito; e così è capitato anche sabato 21 Marzo 2009, a Tra-

monti di Sopra, con la presenza dei Volontari di vari Gruppi della Sezione di Pordenone.

Erano presenti i Gruppi di: Prata di Pordenone 7, Tramonti di Sopra 5, Montereale Valcellina 5, Casarsa

San Giovanni 4, Roveredo In Piano 4, Villotta-Basedo 4, San Quirino 3 (Con Cippatrice), Pordenone Centro 2, Val-Meduna 1, Rorai Piccolo 1, Presso la Sede Del Gruppo Val-Tramontina, situata presso la Sede ristrutturata della vecchia latteria, con ancora installate alcune strutture lattiero-casearie.

Dopo il ritrovo, si sono formate le varie squadre e date le direttive dell'intervento, questa volta un recupero di un sito presumibilmente storico, per un'area di circa mq 4000, con eliminazione di piante secche e cadute o danneggiate, cespugli di vario tipo e piante infestanti, con accumulo del legname tagliato e cippatura della ramaglia.

Il lavoro è iniziato alle ore 8,00 circa, ben coordinato, con il lavoro contemporaneo delle 5 squadre operative per il taglio, ed il lavoro della squadra addetta alla cippatura della ramaglia, per tutta la mattinata, con pausa pranzo alle ore 12,30, preparato dalla squadra logistica-alimentare, l'ultimazione delle operazioni è avvenuta a metà pomeriggio, con un buon caffè ed una foto per immortalare tutti i volontari,

Le squadre hanno ricevuto i complimenti del Vicesindaco Di Tramonti Di Sopra, Titolo Antonino e del Capogruppo Durat Domenico, per la mole di lavoro svolto e soprattutto perché ora si può vedere molto bene l'area, che dovrebbe essere interessata dall'antico insediamento.

Ora l'amministrazione potrà sicuramente valutare l'opportunità di effettuare le dovute ricerche e scavi per identificare eventuali antichi manufatti risalenti presumibilmente all'anno 1000.

Un arrivederci dei Volontari impegnati al prossimo incontro ed attività di Protezione Civile, fissato per l'ultimo fine settimana di Marzo 2009.

AG.2009



## ATTIVITÀ DELLA SQUADRA ALPINISTICA DI PROTEZIONE CIVILE

Da mercoledì 21 gennaio a domenica 8 marzo us., la squadra alpinistica della sezione ANA di Pordenone composta dai volontari Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelvio, Danelon Bruno e Danelon Ugo del Gruppo di Tajedo e da Moro Franco, Cordenons Ilario e Venutti Sergio del Gruppo di Rorai Piccolo, ha partecipato ad un corso di "Lavoro in sicurezza su terreni difficili", organizzato dalla Sezione A.N.A. di Treviso.

Le lezioni teoriche (21 genn., 4 febbraio e 18 febbraio), si sono svolte nella sala riunioni della sede A.N.A. di Treviso dalle 20.30 alle 23.30.

Le suddette lezioni, tenute dal coordinatore della Squadra Alpinistica del 3° Raggruppamento Bruno Crosato, e da vari istruttori (Croce Rossa, Radio, ecc.), sono servite a rinfrescare la memoria su come intervenire con manovre elementari di primo soccorso in caso di infortuni in montagna, sull'utilizzo corretto di corde, discensori, moschettoni, ed altri materiali, su come operare in sicurezza in cantieri ad alto rischio e pericolosità, su cartografia e conoscenza del

territorio, e soprattutto, sulla valutazione del rischio con la compilazione della Scheda di Valutazione dello stesso, onde permettere alla squadra di operare in assoluta sicurezza.

Nelle domeniche 25 gennaio, 8 e 22 febbraio e 8 marzo, presso la palestra di roccia di Schievenin-Quero in provincia di Belluno, hanno avuto luogo le lezioni pratiche.

In un ambiente assolutamente naturale come la valle di Schievenin, dalle 8.00 alle 13.00 per le prime 3 domeniche, e dalle 8.00 alle 17.00 per l'ultima lezione, si è potuto operare in zone di lavoro con un terreno vario e difficile.

Con i volontari suddivisi in varie squadre dirette da persone altamente qualificate, si sono eseguite prove di lavoro assicurato ed in autoassicurazione, con relativa esecuzione di nodi, di ancoraggi, di tenute in assicurazione, di recupero del compagno, ecc.; prove pratiche con varie tecniche di abbattimento di alberi usando più tipi di taglio; prove di lavoro in casi difficili con calate per disaggio a

squadre e singolo; calate in corda doppia con discensori, allestimento di teleferiche di emergenza con corde statiche per il trasporto di feriti ed allestimento di teleferiche con corde d'acciaio per il trasporto di materiali pesanti.

Questo corso è il preludio alla 2° Esercitazione Nazionale per Squadre Alpinistiche che si terrà il 3 / 4 / 5 luglio in Val di Susa, dove si sosterranno gli esami per le qualifiche delle Unità Operative per volontari istruttori, volontari operatori e volontari assistenti.

I volontari della Squadra Alpinistica, ringraziano la Sezione ANA di Pordenone, nelle persone del Presidente Gasparet e del V.P. Antoniutti, per la fiducia data alla suddetta squadra e per l'aiuto concreto avuto per l'acquisto di attrezzature e materiali che ci hanno permesso di confrontarci ad armi pari con squadre di più provata esperienza e tutto sommato di accorgersi di non essere proprio gli ultimi in questo difficile compito, per noi nuovo ed ancora da scoprire completamente.

Sq. Alp.

## INTERVENTO A CIMOLAIS

Sabato 4 aprile 2009, primo fine settimana di aprile, prima delle festività di Pasqua, Cimolais ha ospitato un folto numero di Volontari di Protezione Civile della Sezione di Pordenone, provenienti un pò da tutta la Provincia.

Infatti alle ore 7.30, a gruppi, sono giunti volontari provenienti da: Casarsa S.G. 5, Andreis 3, Montereale Valcellina 6, Claut 7, Pasiano 4, Marsure 4, Roveredo In Piano 4, Sacile 5, San Quirino 4, Villotta Basedo 3, Cimolais 9. In totale 54 Volontari.

Presso la sala polifunzionale, dietro al Monumento ai Caduti, hanno ricevuto le varie direttive di lavoro ed intervento, dal Coordinatore Antoniutti Gianni e dal caposquadra di Cimolais Filippin Osvaldo; per poter operare nel migliore dei modi, nell'area parco e pista ciclabile, ubicata dal centro abitato verso il magazzino comunale "ex lavorazione mugolio", sulla sponda destra del torrente Cimoliana, Le varie squadre formate, in tempi molto brevi, potevano fare scorta di carburanti e lubrificanti per le attrezzature da taglio e poi velocemente spostarsi in zona operazioni.

Alle ore 8.15 tutte le squadre iniziavano il lavoro di pulizia con il taglio di cespugli, e piante danneggiate dalla neve, scioltesi da pochi giorni., con la pioggia giunta durante la settimana. Venivano tagliate anche altre piante per poter dare spazio alle essenze migliori che crescendo abbelliranno il Parco e le aree lungo la pista ciclabile a ridosso del paese, e vicino al torrente.

Il lavoro di taglio veniva integrato da

quello della cippatrice, messa a disposizione dal caposquadra di San Quirino Casara Santo. Per tutta la mattinata il lavoro è proseguito alacremente, e dopo la pausa pranzo, le squadre hanno ripreso e completato il lavoro interrotto da una pioggia breve che ha inumidito le spalle dei volontari.

Alle ore 17.00 anche le operazioni di cippatura venivano sospese, anche se una parte della ramaglia tagliata non ha potuto essere macinata.

Il programma comunque è stato rispettato con soddisfazione dei volontari ed in particolare degli Alpini ed Amministratori del comune di Cimolais, primo tra tutti del Sindaco Bressa Rita.

Da ricordare che il pranzo è stato fatto e consumato presso il ristorante "La Rosa" di Cimolais con soddisfazione da parte dei partecipanti che hanno ricordato che è la prima volta che il pranzo, di un intervento o esercitazione, viene fatto in ristorante, soddisfazione anche da parte dei gestori e dal veterano, nonché Capogruppo Bressa Giuseppe, che ha apprezzato i giudizi positivi dei volontari.

Alla fine del pranzo dopo un breve ringraziamento da parte di Antoniutti è intervenuta la Sig.ra Bressa Rita, Sindaco, che ha caldamente ringraziato tutti per quanto fatto e per aver in una giornata cambiato il panorama di una bellissima zona vicina all'abitato che deve diventare nel periodo estivo motivo di svago, di passeggiate, di tempo libero da parte degli abitanti, ma anche da turisti e villeggianti.

AG.2009

## BRIGATA JULIA

A causa dei concomitanti festeggiamenti per i 60 anni della Brigata Alpina "Julia" previsti ad Udine per il 13 settembre p.v. la 3<sup>a</sup> Camminata in montagna è stata spostata al giorno 6 settembre che è la domenica precedente.

## RECUPERO TRATTA FERROVIARIA

Con l'ultimo fine settimana di marzo si sono completate le operazioni di pulizia e recupero di molti tratti della linea ferroviaria dismessa Casarsa - Pinzano, una linea nata il primo decennio del 1900 ed abbandonata ormai da più di un ventennio.

Dei primi due interventi già è stato relazionato e si è potuto rivedere buona parte del percorso nei comuni di Casarsa della Delizia, Valvasone, San Martino al Tagliamento, San Giorgio Della Richinvelda, Spilimbergo; con le Stazioni di Valvasone, San Giorgio della Richinvelda (Pozzo) e quella principale di Spilimbergo.

Mancava soltanto il tratto di ferrovia nel Comune di Pinzano al Tagliamento. Sabato 28 Marzo sono iniziate le operazioni di pulizia del tratto di ferrovia posta presso il borgo Mizzari (stazione della frazione di Valeriano), con un passaggio a livello un cavalcavia, banchina ed aree limitrofe alla ex stazione, magazzino e casello ferroviario, ed anche presso l'entrata della vecchia linea nella stazione ferroviaria funzionante di Pinzano al Tagliamento, con la pulizia del tratto ferroviario, delle strade di accesso ed il riscoperto della galleria dimenticata, posta a circa 300 m. prima dell'entrata in stazione, un manufatto costruito interamente in mattoni e pietra con la chiave di volta sul portale di entrata che riporta la data

1911.

I Volontari si sono presentati di buon mattino presso la sede del Gruppo Alpini di Pinzano, per essere suddivisi in squadre ed essere accompagnati presso le aree di intervento, e così si sono formate 14 squadre, con la presenza di 91 volontari il sabato e 36 volontari la domenica. I Volontari provenivano

da molti Gruppi della Provincia di Pordenone e specificatamente: Andreis (5), Aviano (1), Azzano Decimo (3), Casarsa S.Giovanni (6), Brugnera (1), Cimolais (4), Claut (1), Fiume Veneto (4), Montereale V. (5), Pordenone Centro (7), Rorai Piccolo (4), Roveredo In Piano (5), Sacile (1), San Quirino (3), San Giorgio Della Richinvelda (7), Taje-

do (7), Villotta-Basedo (3), Zoppola (5), Pinzano al Tagliamento (13). In Totale 19 Gruppi,

Le presenze nelle due giornate sono state 129.

E' da ricordare che il supporto alimentare è stato fatto dal Gruppo di San Giorgio Della Richinvelda, con soddisfazione per tutti i partecipanti; mentre i volontari hanno trovato

posto per pranzare presso la sede del Gruppo di Pinzano al Tagliamento. Durante il pranzo del sabato è stata molto gradita la presenza del Presidente della Provincia Ciriari e dell'Assessore Maurmair, oltre al Sindaco De Biasio sempre presente alle operazioni di pulitura, nonostante avesse un braccio al collo per dolori alla spalla. Molto motivate le parole di saluto del Presidente della Provincia, che ha ringraziato i volontari per la grande mole di lavoro svolto, e per l'impegno profuso, che permetterà alla Provincia di cercare di abbreviare i tempi di acquisto della linea ferroviaria dismessa. I lavori sono stati eseguiti nella giornata di sabato, alcuni completamenti non si sono potuti eseguire la domenica per l'inclemenza del tempo, che sabato ha permesso di operare per tutta la giornata e la domenica ha bloccato i volontari che comunque hanno supportato il lavoro di completamento del macchinario che cippava la ramaglia. I volontari hanno potuto anche partecipare alla messa officiata presso la parrocchiale di Pinzano ed al battesimo di una bambina, Dopo il pranzo e gli auguri a Chiarotto Roger di Casarsa che compiva gli anni, saluti e ringraziamenti da parte degli Alpini ed Amministratori di Pinzano ed un arrivederci ai volontari per il prossimo impegno di P.C.

AG.2009



Prima...



...dopo.



Prima...



...dopo.

# CRONACHE SEZIONALI

## LA COMINA

Si è svolto domenica 22 febbraio il pranzo per la festa di carnevale organizzato dal Gruppo Alpini "La Comina" e la parrocchia Sacro Cuore.

Grazie alla bella giornata, il pranzo ha richiamato circa centosessanta persone tra parrocchiani, amici e Alpini, che dopo la

messa hanno invaso la sala parrocchiale per mangiare insieme "Polenta e Baccalà" e i dolci tipici del carnevale, cioè crostoli e frittelle fatti dalle donne della parrocchia. Protagonista della giornata è stata anche la lotteria con circa sessanta premi che ha contribuito ad aumentare l'incasso,

che è stato devoluto in beneficenza all'asilo parrocchiale.

Un ringraziamento va a tutti i volontari della parrocchia, agli amici e Alpini del Gruppo che con il loro contributo hanno fatto sì che questa giornata riuscisse senza intoppi.

## AVIANO

E così, in sordina, senza confusione né disturbo, anche in nostro Carlo Gant ci ha lasciati per "andare avanti" in quel Paradiso di Cantore che tutti attende ed accoglie in serenità.

Era solo lo scorso sabato (il 20 gennaio) durante la presentazione dell'ultimo libro dell'Alpino Alvisio Berti che avevamo "visto" un Carlo ringiovanito di vent'anni, indelebile co-protagonista di due filmati che lo ritraevano alla guida del proprio pulmino mentre scortava gli Alpini di Aviano che a piedi si recavano ai due raduni Nazionali di Udine nel 1983 e nel 1996.

Proprio Lui, che Alpino non era, e che non passava una sola occasione senza che non ce lo ricordasse, raccontandoci come lui aveva passato la guerra nella

GaF (Guardia alla Frontiera), con un cappello uguale al nostro, ma senza la lunga penna nera.

Penna pesante la sua; autorizzato a portarla una prima volta dal Gen. Zavattaro, a cui non aveva ceduto se non che in minima parte portando sul suo cappello una penna piccolissima, era stato ri-autorizzato a portare la penna una seconda volta dal nostro Presidente Nazionale Perona durante l'ultimo raduno dell'anno scorso a Piancavallo, autorità al cui comando aveva ceduto cominciando a portare una penna di adeguate dimensioni. Alpino a tutti gli effetti.

Non che avesse bisogno della penna per sentirsi Alpino; il suo impegno ed attaccamento alla vita del Gruppo ed agli ideali dell'Associazione Nazionale Alpini

non necessitano di dimostrazioni né di attestati.

La sua attiva partecipazione, non si limitava alla sola presenza (il più delle volte in compagnia dell'immane impianto di amplificazione con le trombe legate sul pulmino), ma i sentimenti che provava, i suoi ricordi della guerra, l'intima amicizia con alcuni storici nostri "brontoloni" ed i più significativi eventi a cui assisteva, trovavano sfogo e si concretizzavano in semplici poesie che Carlo riportava su piatti in ceramica; Poesie prive di retorica, ma dirette e d'immediata comprensione.

E gli Alpini hanno risposto numerosi al suo ultimo appuntamento in chiesa, provenienti anche dai paesi limitrofi gli hanno reso gli Onori con ben 8 Gagliardetti di Gruppo, oltre che la bandiera dell'Associazione Combattenti e Reduci, mentre il Coro A.N.A. di Aviano sottolineava i momenti più significativi della cerimonia per concludere con l'immane "Signore delle cime".

Non ci piace ricordare questo ultimo suo periodo di sofferenza, come non ci piace ricordare il posto vuoto nell'ultima Assemblea Annuale del nostro Gruppo, nel dicembre dello scorso anno, ma vogliamo ricordare con Carlo una delle sue ultime felicità quanto, ormai in ospedale, aveva potuto vedere in anteprima la copia n° 1 del suo libro, scritto da lui ed arrangiato dal nostro Capogruppo, con le sue memorie, la sua storia, le immagini del suo paese e dei suoi piatti con le sue poesie.



Domenica 1 Marzo 2009, prima di Quaresima, puntuali, come vuole la tradizione, anche quest'anno gli Alpini di Aviano si sono dati appuntamento per ricordare gli amici "andati avanti". È questo un appuntamento ormai consolidato per il nostro Gruppo e prevede che ogni anno, a rotazione, si celebri una messa in ricordo dei nostri caduti presso una chiesa diversa del comprensorio, e quest'anno si ricomincia il giro ripartendo dalla più distante, Castello d'Aviano. Nutritissima la partecipazione Alpina, tra cui anche alcuni "giovani"

(comunque dai trent'anni in su), e numerosa anche la popolazione della piccola frazione che ha affollato la chiesa parrocchiale di S. Maria e Giuliana vivamente partecipando a questo momento di raccoglimento (voglio ricordare la Signora Tiziana Maria Teresa, che mi avvicinò e mi chiese se può leggere lei la Preghiera dei Fedeli, giusto per ricordare i suoi parenti

che dalla Campagna di Russia non sono più tornati)

Presente anche il nostro stimato Delegato di zona Povoledo Mario, e gradita anche la presenza occasionale del gagliardetto del Gruppo di Budoia, retto dall'omnipotente Marino che ha degnamente affiancato il nostro storico alfiere Doimo Liberale.

Ospite d'eccezione Magg. Don Giovanni Tassan, a noi caro Cappellano Militare, che ogni qualvolta libero dai suoi fin troppo numerosi impegni ben accoglie i nostri inviti a celebrare una messa ed a passare qualche momento in nostra compagnia, sfoderando ancora una forza intellettuale ed una grinta degna e d'esempio del cappello che porta con infinito amore ed orgoglio. Grazie Don Giovanni.

Anche quest'anno la celebrazione è stata accompagnata da alcuni canti del nostro Coro A.N.A. e dalle note della "tromba" ufficiale di Redolfi Tiziano, che hanno

contribuito a dar solennità a questo momento dedicato al ricordo di tutte le "pene mozze".

Ne è seguito un breve saluto di ringraziamento del Capogruppo Della Puppa Gianfranco, ed un riuscitissimo rinfresco, ottimamente curato dai soliti Cover Claudio, De Chiara Mauro.

(nella foto un momento della Ss. Messa)



Anche la popolazione era presente in gran numero lungo le vie del paese, a testimonianza dell'attaccamento e dell'affetto ancora esistente per quel Battaglione che porta il nome della loro bella città.

La tranquilla compagnia tra amici, un eccellente pranzo ed un "tortuoso" rientro tra le cantine coronano questo primo impegno ufficiale dell'anno appena iniziato e ben ci fanno sperare per il futuro.



## RADUNO A CIVIDALE

Domenica 11 gennaio, primo impegno ufficiale del nuovo anno 2009, impegno assolto dai soliti irriducibili del Btg. Cividale: De Pianta Nevio e Cappovilla Mario, che, accompagnati dalla provetta guida per ristoranti e cantine Ventura Pietro e dopo aver costretto Cauz Renato a fare da autista (con conseguente condanna all'astinenza alcolica), si sono recati a Cividale per l'ormai consueto raduno degli ex appartenenti dell'omonimo glorioso Battaglione.

Numerosissima la partecipazione alpina non solo degli ex appartenenti al Btg. Cividale, ma anche di tanti amici alpini di altri reparti, affratellati in una folla tra cui ci siamo "casualmente" imbattuti (come sempre) nell'ugualmente folta rappresentanza di Giais, al cui Capo Gruppo, Giorgio Venier, dobbiamo l'esecuzione della presente foto.

## MANIAGO

### BENTORNATA FRANCESCA

Il giorno 23/04/2009, presso la sede del Gruppo di Maniago si è tenuta una simpatica ed interessante serata. Gli Alpini di Maniago hanno voluto dare il "bentornata" al Caporale Francesca Scarabello in servizio all'8° Reggimento Alpini da poco rientrata dall'Afganistan dove per circa sei mesi ha prestato servizio con la Brigata Alpina "Julia" al Comando del Gen. Serra. Anche i Gruppi di Fanna, Frisanco, Arba e Vivaro hanno voluto essere

presenti e ascoltare dalla viva voce di Francesca le sue esperienze il modo di vita di quelle popolazioni. Ovviamente senza mai scendere in particolari operativi il Caporale Scarabello ci ha raccontato alcuni momenti della sua permanenza in Afganistan.

La serata è volata ed è stata talmente interessante che probabilmente verrà ripetuta con la visione anche di alcune foto. Grazie e ancora "Bentornata Francesca", gli Alpini di Maniago sono fieri di Te.



## VILLOTTA - BASEDO

Per l'Adunata Nazionale di Latina, 7-10 maggio, il Gruppo ha organizzato la partecipazione di 43 persone, tra cui vanno annoverati 10 amici del Gruppo di San Quirino, con noi come da tradizione.

In corriera abbiamo raggiunto la ridente cittadina laziale alle 17.30 di Venerdì 8. Tutti hanno usufruito del Campo, dotato di cucina, tendone pranzo, tende dormitorio e dei confortevoli servizi/docce modello "Gardelin", allestito il giorno precedente da 8 volenterosi giunti con un grosso camion, un camper ed un "gipponi".

Abbiamo potuto constatare tra Venerdì e Domenica la buona accoglienza dei latini, anche dei giovani, e Sabato c'è stata anche l'occasione di ospitare al

pranzo, sotto il tendone, la nipote, con la sua famiglia, dei nostri compaesani Zanutel, qui trasferiti all'epoca della colonizzazione delle aree bonificate e parente per via delle nonne, sorelle Pigat, con alcuni dei partecipanti.

Il bel tempo ci ha accompagnato anche durante la sfilata, dove dall'ultima delle 8 righe formate dalla nostra Zona Val Sile, inquadrata nel 2° blocco della Sezione di Pordenone, ho potuto contare ben 94 delle camicie, a quadri variopinti, che ci distinguono.

La foto ritrae una buona parte del gruppo, dopo il pranzo di Domenica, che, con altri amici convenuti, ha contato ben 53 commensali, al termine delle serene giornate trascorse.



## SEQUALS

Il 26 aprile scorso è stato un giorno di festa per il Gruppo di Sequals. Con una semplice cerimonia abbiamo inaugurato il nuovo tendone modulare di 6 metri per 12 destinato a sostituire le gloriose, ma malconce tende militari in dotazione da lunghi anni.

Dopo i brevi saluti del sindaco, signora Francesca Piuzzo, e del Capogruppo, il parroco, don Dino, ha benedetto la struttura, che poi è stata aperta al pubblico. Logicamente la cerimonia si è conclusa

con il tradizionale rancio alpino.

Ci sembra doveroso rivolgere un sentito grazie a Fabrizio Tramontin, figlio dell'indimenticabile "Tin" che ha messo a disposizione la sua esperienza nella realizzazione della parte metallica. Il tendone, oltre che ad uso degli Alpini, in caso di bisogno potrà essere messo a disposizione di altre associazioni locali.

A pochi giorni dall'inaugurazione il capannone ha avuto il suo battesimo operativo all'Adunata nazionale di Latina.



**AVIANO**

Sabato 14 marzo nel Duomo di Aviano ha avuto luogo un concerto di solidarietà per un amico colpito da una grave malattia che lo vede immobilizzato in carrozzina.

Hanno partecipato il Coro A.N.A. Aviano diretto da Cescut Maurizio e il Coroca-

stel di Conegliano diretto da Giorgio Susana. Il numerosissimo pubblico presente ha voluto testimoniare la solidarietà facendo sentire la propria vicinanza allo sfortunato amico e nello stesso tempo ha apprezzato con lunghi battimani le esecuzioni dei due cori, sor-

preso fortemente dal Coro A.N.A. Aviano che prosegue le sue prove in sordina da due anni e colpito entusiasticamente dal Corocastel per l'altissimo livello delle esecuzioni.

Nelle foto i due cori in azione e una panoramica del pubblico presente.



Il coro A.N.A. Aviano



Il pubblico



Il Corocastel

**FESTA DEGLI ALBERI**

Indetta dal Comune di Aviano con la collaborazione delle scuole elementari ha avuto luogo in data giovedì 12 marzo 2009 la tradizionale festa degli alberi. Oltre 120 alunni delle scuole elementari

di Villotta, accompagnati dai rispettivi insegnanti, si sono prodigati, con l'aiuto del tecnico comunale Gant Claudio, a mettere a dimora oltre 150 piantine nella zona del centro sportivo dei Visinai. Agli alunni era stata in precedenza im-

partita una lezione sulla necessità della piantagione e sulle modalità di riconoscere le varie piantine attraverso non solo le foglie ma anche le gemme e la corteccia stessa.

Gli Alpini del Gruppo C. Battisti di Aviano, come vuole ormai la tradizione, si sono prodigati a preparare la pasta asciutta che guarda il caso, nella mensa scolastica magari fanno anche fatica a mangiarla, mentre quella degli Alpini è talmente buona che in molti hanno fatto il bis. La giornata, dopo che il Sindaco Del Cont e' intervenuto spiegando ai ragazzi l'importanza del loro gesto, si è conclusa con il rientro nelle rispettive classi. Nelle foto alcuni momenti della festa.



**GARA DI TIRO A SEGNO A TARCENTO**

Domenica 08 febbraio 2009 piovigginna ed il tempo non promette bene ma ciò non basta per fermare la squadra di "cecchini" avianesi che di buon'ora s'avviano verso Tarcento per disputare un'altra gara di tiro con arma da guerra sulla distanza dei 100 m., organizzata dalla Sezione A.N.A. di Udine e riservata alle associazioni d'Arma.

Ridotta nell'organico all'ultimo momento dall'influenza di Del Corso David, la squadra guidata dalla ferma mano di Pasini Dino si compone di Paronuzzi Gianmarco, Menenez Roberto, Cauz Renato e Verrengia Stefano, quest'ultimo con figli e paziente moglie al seguito. Calmo ed accogliente il poligono di Tar-

cento ci accoglie e ci mette subito a nostro agio.

Subito si incontrano amici e volti noti e l'atmosfera gioviola ci contagia e ci vede benevoli consolatori di un padre che sacramentava, preoccupato dal figlio che stava sparando meglio di lui.

Nota dolente il breve distacco di papà Verrengia dalla famiglia per la competizione; Distacco che provoca uno sconcolato pianto del figlio maggiore che si placa solo quando, dalla vetrata, vede sparare il papà, ed alla cui uscita dalla linea di tiro rivolge la spontanea domanda "posso sparare anch'io?". Commento di papà Stefano: "Ostia, prima de sera me toca comprarghe un sclop". (In tempi non troppo lontani, un fatto del genere avrebbe visti i "veci" osser-

vare con la coda dell'occhio questo bambino, valutarne l'intelligenza, le mani, le spalle, le gambe, giusto per capire se sarebbe potuto diventare un buon artigiere, o meglio un conducente, o un fuciliere; in ogni caso, "Alpin", senza fallo; ma oggi.....).

Ma tornando alla competizione, in generale i punteggi sono buoni, anche se non eccellenti, e la squadra non riesce a dare il meglio di se e rimane un punto indietro rispetto la folta delegazione di Maniago, in cui però sono confluiti anche alcuni provetti Pordenonesi ed anche alcuni "Archibugieri" (assidui tiratori con armi ad avancarica) Và meglio a livello individuale, dove spicca il punteggio di Cauz Renato, seguito a brevissima distanza dall'insostituibile Pasini Dino.

La compagnia è buona, nonostante i controversi risultati agonistici, tant'è che si fa tardi ed a mezzogiorno sono ben 12 le persone che si aggregano al plotone Avianese per recarsi in un vicino locale, già oggetto di una precedente "incurisione", per "testare" le locali capacità culinarie; capacità che si dimostrano di assoluta eccellenza, con gran soddisfazione di tutti.

Sotto le foto dei cecchini.



**GIAIS**

Si è svolta, come ormai consuetudine, la 24ª Festa degli Alberi di Giais di Aviano, organizzata dalla Scuola Elementare e dal Gruppo ANA del paese stesso. Per l'occasione, l'Amministrazione comunale di Aviano ha richiesto la collaborazione della locale base americana, che ha provveduto, nei giorni precedenti la festa, a riassetare la strada sterrata che da Giais conduce alla sommità del "gravòn", ripristinando così una collaborazione interrotta, per motivi di sicurezza, nei primi anni '90.

Tutti a convegno, dunque, sabato 4 aprile alle 8.30, nello spiazzo adiacente la Scuola Elementare e la bella sede ANA di Giais: alpini, alunni, insegnanti, genitori, autorità.

Raggiunta la casera "Palussa", detta anche "del Cuch", a oltre 800 metri di quota, i gitanti hanno avuto subito la possibilità di rifocillarsi, con spuntini e tramezzini predisposti dai volontari alpini.

Ma non solo bagordi... alle 10, gli alunni hanno potuto (e dovuto) assistere a una breve lezione sulle situazioni di pericolo che possono presentarsi a chi frequenta la montagna; per l'occasione, si è trat-



tato l'argomento della potenziale pericolosità delle vipere, con schede che ne illustravano le caratteristiche per il loro riconoscimento.

Da notare che alla manifestazione hanno partecipato anche alcune classi dello Istituto Comprensivo di Montereale Valcellina, sull'onda di una vicendevole collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Aviano.

I volontari della Squadra antincendio e gli agenti della Stazione forestale di Aviano, dopo i saluti degli amministratori locali, in primis il sindaco di Aviano Stefano Del Cont Bernard, hanno quindi consegnato a tutti gli alunni gli alberelli (un centinaio) che sono stati messi a dimora nel declivio attorno alla Casera.

I circa 200 partecipanti hanno poi potuto degustare la pastasciutta e altre prelibatezze preparate con la consueta maestria dal Gruppo ANA di Giais. Appuntamento, al solito, alla prossima primavera.

**25 GENNAIO 2009**

**AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO**

Le manifestazioni e le partecipazioni pubbliche che si susseguono nell'arco di un anno si dividono principalmente in tre categorie:

- ci sono quelle dove un Alpino si prenota spontaneamente quale alfiere del nostro Gruppo, in quanto per le amicizie che sà di ritrovare o altro, prova particolare piacere nel partecipare in quella specifica circostanza,
- poi ci sono quelle dove invece bisogna fare continua memoria all'incarico dell'impegno che deve assolvere,
- e poi ci sono quelle in cui non serve dire niente a nessuno, tanto sono radicate e sentite dagli Alpini, che se le ricordano e vi partecipano spontaneamente.

La più rappresentativa di quest'ultime è sicuramente la commemorazione della battaglia di sfondamento dell'accerchiamento Sovietico a Nikolajewka da parte

degli Alpini in ritirata dal fronte Russo, tragico epilogo di una lunga scia di sangue e sofferenze che hanno caratterizzato tutta la Seconda Guerra Mondiale nei suoi teatri operativi, dall'Africa, al fronte Greco-Albanese, e per finire nella ritirata di Russia

Anche l'alfiere del Gruppo di Aviano Remigio Caporal - Vice Capogruppo, non ha avuto bisogno di investire o mandati ufficiali, ma è l'autorevole e naturale successore del padre Giuseppe Caporal, uno dei nostri ultimi reduci di Russia, che ci ha lasciati pochi anni orsono.

Numerosissima la presenza del nostro Gruppo, come ogni anno, e la gradita presenza del nostro Presidente Nazionale Perona e le forti parole che ci ha rivolto sono state di coronamento a questa giornata dedicata alla memoria delle sofferenze e dell'estremo sacrificio di tanti nostri "veci".

Nella foto allegata i nostri partecipanti.



**"DONO DEL SANGUE"**

La mattina di mercoledì 25 marzo in effetti c'era qualche perplessità su quale sarebbe stata la partecipazione al "dono del sangue", semestrale appuntamento del nostro Gruppo, dato che il Capogruppo, in missione nel Texas, non aveva potuto effettuare i consueti richiami ed avvisi. Ed invece il più o meno solito gruppo di fedelissimi si è presentato puntuale a

questo civico impegno, a cui partecipano anche dei simpatizzanti, tra cui alcuni "cronici", come Verrengia Giovanni, ma anche alcuni nuovi, tra cui Simone Redolfi (figlio maggiore di Redolfi Strizzot Tiziano, trombettiere del Gruppo) Prossimo appuntamento mercoledì 14 ottobre 2009, NON DIMENTICATELO, e comunque consultare settimanalmente gli avvisi in bacheca.



**RORAI GRANDE**

Sono trascorsi 20 anni da quando il Gruppo di Roraigrande ha la nuova sede in Via Cesare Abba, sotto la Scuola Media Pier Paolo Pasolini. Con una semplice cerimonia, il Gruppo ha voluto festeggiare il proprio Alpino Luigi Bor-

tolus (Lino) esprimendo la propria riconoscenza per il suo generoso impegno nella realizzazione della nuova sede nel 1989 e soprattutto per la sua ventennale dedizione nell'apertura dei locali tutti i venerdì.



Luigi Bortolus (Lino) assieme alla consorte, ai nipoti e agli Alpini del Gruppo, con la targa appena ricevuta dal Capogruppo Alfredo Cipolat.

## FIUME VENETO

Gli Alpini di Fiume Veneto, come vuole la tradizione, hanno organizzato la loro Cena Sociale...e la cronaca potrebbe continuare con una descrizione dettagliata della splendida serata.

Mi sembra invece doveroso e interessante scrivere di cosa c'è dietro le "quinte" della nostra Cena Sociale:

- 1) Un Consiglio numeroso che annovera tra le sue file più di 30 soci che raramente mancano alle riunioni mensili. Sono tutti molto motivati e ognuno presidia il proprio settore di responsabilità e si rende disponibile a fornire supporto laddove necessario. Nel caso della Cena Sociale l'organizzazione viene definita e perfezionata anche tramite apposite riunioni aggiuntive. Nulla è lasciato al caso e ogni anno si cerca di migliorare qualche aspetto dell'evento sulla base di considerazioni personali o di quanto percepito dagli umori dei partecipanti.

- 2) Un Capogruppo che con instancabile passione coordina il lavoro dei suoi Alpini e con coerenza traccia le linee guida di questa ma anche di tutte le altre iniziative del Gruppo. La perfetta conoscenza

dei propri Alpini e l'affiatamento raggiunto con le tante esperienze condivise, sono un esempio ammirabile del "fare insieme". Occorre anche dire che il nostro Capogruppo non si è limitato a questo, ma ha saputo coinvolgere tutta la sua famiglia, cosa che al giorno d'oggi risulta sempre più difficile riuscire ad ottenere.

- 3) Una Sede spaziosa (la più grande della provincia) ed accogliente, costruita con il lavoro di gran parte degli attuali consiglieri e con l'aiuto di tanti soci. Gli spazi interni ed esterni vengono regolarmente curati e sono soggetti a continue migliorie. A dimostrazione di ciò occorre segnalare che sono quasi una ventina gli eventi (Alpini e non) che vi si svolgono regolarmente ogni anno.

Ecco che allora l'insieme di questi "punti di forza" rende irrinunciabile l'appuntamento della Cena Sociale e la sempre cospicua partecipazione è la riprova che questa "tensione positiva" viene percepita e riconosciuta da tanta gente, che vuole essere sempre presente alla festa degli Alpini di Fiume Veneto.

## ZONA VALCELLINA

Il mese di aprile è iniziato con molte attività sezionali, come Protezione Civile, incontri di chiusura di attività, cene varie e tra queste è da segnalare la serata del 18/04/2009, svoltasi presso la sede sezionale a Pordenone, con il coinvolgimento di Alpini, amici e famigliari della Zona Valcellina. Lo scopo quello di ritrovarsi, di parlare di problematiche alpine, di vedere la nostra spaziosa sede di Sezione, per alcuni che non avevano avuto l'occasione di visitarla ed anche per raccogliere un po' di fondi, per poter estinguere i debiti che alla Sezione A.N.A. rimangono ancora da pagare. E' da ricordare che questa idea è nata parecchio tempo fa, in una riunione di zona, su proposta del delegato di zona Bellitto Dario. La data è stata scelta il mese di dicembre e si è provveduto a distribuire dei manifesti informativi, ed

ad invitare i Sindaci dei 5 comuni che formano la "Valcellina".

E così si sono ritrovati soci, aggregati, mogli e figli dei Gruppi di Montereale Valcellina, Andreis, Barcis, Claut, Cimolais, circa 70 persone. Alcuni soci dei vari Gruppi si sono interessati per reperire i vari cibi e alimenti per organizzare una Semplice e gustosa cenetta e recuperare vino e acqua. In allegria si sono accomodati nella capiente sala, che viene usata per la preparazione del giornale sezionale e per varie riunioni specifiche, ed in questo caso è risultata piena. Erano presenti come autorità il Consigliere Regionale Maurizio Salvador, il Sindaco Di Barcis Tommaso Olivieri, L'assessore allo Sport e P.C. di Montereale Rino de Biasio, assente giustificato il Sindaco di Andreis: e tutti i Capigruppo della valle. In cucina, uno staff di cuochi e came-

riere, ha preparato e distribuito le appetitose pietanze. Durante la serata si sono intonati parecchi canti alpini accompagnati dalla fisarmonica di Candusi Danilo. A chiusura della lieta serata c'è stato un intervento del Vice Presidente Vicario Gianni Antoniutti, che ha ringraziato tutti i partecipanti e che con la loro presenza l'incontro è stato bello e partecipato, nonostante fosse il primo mini-raduno della Valcellina, la più piccola zona della Sezione di Pordenone. Ha fatto la proposta di ritrovarsi, meglio nel periodo estivo, magari accomodandosi sotto il capiente portico esterno della Sezione.

A chiusura ancora canti, mentre gli addetti alla cucina rimettevano tutto in ordine. Arrivederci al prossimo incontro, ricordando che la semplice serata ha fruttato una raccolta di 610,00 Euro.



## PRATA

Ancora una volta, Gruppo Alpini di Prata si è reso protagonista all'Adunata Nazionale che, giunta all'82<sup>a</sup> edizione quest'anno si è svolta a Latina lo scorso 9 e 10 maggio. Le "salmerie motorizzate" sono scese nell'Agropontino giovedì 7 per preparare la tendopoli dove fra venerdì e sabato sono arrivati una trentina di iscritti al Gruppo trovando ospitalità sia diurna (per i pranzi e fraternizzare con "fradi" (dei Gruppi vicini, che notturna (per dormire). Dopo aver visitato Latina ed i luoghi che ricordano i lavori di bonifica, che veneti e friulani trasformarono la zona da insalubre palude a terre fertili, puntuali la domenica mattina si sono presentati all'ammassamento dove, sfilando inquadrati nella Zona Bassa Meduna hanno chiuso la sfilata delle Penne Nere del Friuli Occidentale aperta dal Presidente sezionale Giovanni Gasparet.

Ma il Gruppo di Prata, con il Capogruppo Sergio Ceccato e il Sindaco Alpino Nerio Belfanti sono stati protagonisti di momenti di solidarietà che si protrarranno anche in avvenire. Sabato infatti, si sono recati a Prata d'Ansidonia, comune gemellato con Prata di Pordenone gravemente danneggiato dal terremoto del 6 aprile. Accolti dal sindaco Francesco Marco, Belfanti e Ceccato hanno posto le basi sul come utilizzare i fondi messi a disposizione dalle

amministrazioni e dai cittadini non solo di Prata di Pordenone, anche di Prata Sannita, Prata Comportaccio e Prata di Principato Ultra. Nei corso dell'incontro, il sindaco di Prata d'Ansidonia ha informato Belfanti e Ceccato che è intenzione del Comune di ristrutturare un antico edificio di epoca romana e le relative pertinenze. Facendo proprie le intenzioni degli altri comuni che portano lo stesso toponimo, gli ospiti pratesi metteranno a disposizione del comune abruzzese i fondi raccolti per ristrutturare l'area esterna dello storico edificio. Ricordando che an-

che Prata dopo le disastrose alluvioni del 1965/66 fu "teatro di solidarietà da parte di numerosi Gruppi Alpini della Sezione di Pordenone" Ceccato e Belfanti invitano gli iscritti al Gruppo e tutti i cittadini ad essere solidali con i residenti di Prata d'Ansidonia. Domenica 10, il Capogruppo ed il Sindaco hanno sfilato subito dietro il Vessillo sezionale e il Presidente Gasparet. Poi, smontate le tende, le "salmerie pratesi" hanno risalito lo stivale pensando a Bergamo 2010, Torino 2011 e sognando Pordenone 2012. Sognare si può.



## RORAI PICCOLO

Domenica 29 marzo, il nostro Gruppo ha tenuto, presso un ristorante della zona, il tradizionale pranzo sociale.

Un appuntamento importante che come tutti gli anni raccoglie consensi e un buon numero di adesioni da parte di soci alpini con le loro mogli, familiari ed amici.

L'incontro ha fatto passare, tra un piatto e l'altro delle ore piacevoli di conversazione e allegria.

Quest'anno la giornata di festa è stata

caratterizzata da un momento di particolare significato, ben sottolineata dal segretario Blarasin Umberto, in quanto il Consiglio del Gruppo ha voluto consegnare ufficialmente in questa occasione, la tessera con il primo bollino di appartenenza all'A.N.A. a ben cinque nuovi soci:

Babuini Carlo, Briguglio Luca, Verolla Roberto, Zille Diego, Zille Luigi.

Questo momento importante è stato salutato con un grosso applauso, verso

i nuovi soci, da tutti i presenti e tra i quali i rappresentanti dei Gruppi Alpini di Porcia e Palse e dai rappresentanti dell'AVIS e AIDO comunali invitati per l'occasione.

Dopo alcune parole di saluto da parte del Capo Gruppo Rossetti Salvatore verso i presenti ed ai nuovi arrivati e di ringraziamento a coloro che hanno organizzato questo incontro, la festa si è lentamente conclusa con un arrivederci ai prossimi appuntamenti Alpini.



## PASIANO

### "ALPINI DELLA VAL SILE ALLA MARATONA DI ROMA"

Roma è una città eccezionale che risplende di fascino antico. Passeggiando per le sue vie, circondate da monumenti e siti imperiali, l'immaginazione va immediatamente ai tempi del grande Impero quando, al marmo bianco del Senato si contrapponeva la sabbia rossa del Colosseo.

In occasione dell'annuale edizione della Maratona di Roma, tenutasi il 22 marzo scorso, il Gruppo Alpini di Pasiano ha partecipato con 5 atleti tutti Alpini della destra Tagliamento.

I nostri atleti Alpini, alla vigilia della competizione, oltre che visitare la capitale nel suo splendore di città eterna, si sono raccolti con grande emozione all'altare della Patria per rendere gli onori al Milite Ignoto.

Alla mattina del 22 nella splendida cornice dei "Fori Imperiali" e del "Anfiteatro Flavio" 15.000 atleti si sono dati appuntamento per correre la regina delle corse podistiche.

Un'organizzazione eccellente, con la complicità di una splendida giornata di sole, ha reso possibile lo svolgimento di

una bellissima giornata di sport, agonismo e fratellanza, tutti valori cari a noi Alpini.

Oltre ai maratoneti altri 75.000 appassionati, ma anche gente comune, si sono ritrovati fianco a fianco per disputare la corsa cittadina non competitiva.

Eccellenti le prove dei nostri Alpini, alcuni "veterani" delle maratone, altri alla prima esperienza.

Rilevante la prova di Guido Dalla Torre che ha concluso la prova scendendo abbondantemente sotto le 3 ore di percorrenza.

Guido Dalla Torre H. 2,42'47"  
(5° di categoria MM.40)

Loris Pessa H. 3,03'14"

Denis Padova H. 3,28'51"

Simone Marson H. 3,56'28"

Paolo Trevisiol ritirato 30° Km

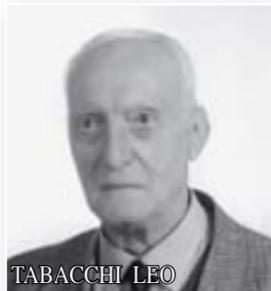
Se ci sono altri soci del Gruppo Alpini di Pasiano che vogliono partecipare ad attività sportive di sci alpino, sci nordico, tiro a segno, corsa in montagna e marcia di regolarità possono tranquillamente contattare Paolo Trevisiol al numero 338/5887855.

Paolo Fuser



# ...GIORNI TRISTI

## MANIAGO



TABACCHI LEO

Addio, Leo Tabacchi "È andato avanti", come ha sottolineato all'alpina il parroco don Paolo che ha celebrato il rito con don Mario, parroco emerito di Campagna.

Andandosene ha lasciato un ricordo meraviglioso fatto di capacità nel suo mestiere, generosità, dedizione.

Nato nel 1919 a Pieve di Cadore, a due passi dalla casa del Tiziano, dopo gli studi da odontotecnico, aveva lasciato il Cadore, aveva raggiunto via Sequals, dove aveva conosciuto la sua sposa Noemi, Maniago dove aveva scritto la pagina più bella della sua vita. È stato Capo Gruppo degli Alpini locali e Consigliere sezionale, ha cantato con la Corale Maniaghese diventandone poi il Presidente, fu socio attivo dell'A.F.D.S.

Tutte queste attività sono state sottolineate nell'omelia da don Paolo e dalla nipote Lorena con toccanti parole.

Al rito funebre erano presenti il fratello Camillo (anche lui socio del nostro Gruppo), la figlia Lia, il genero, nipoti, numerosi parenti ed una nutrita folla di amici ed estimatori.

Per il mondo Alpino erano presenti il Presidente della Sezione Giovanni Gasparet con il Vessillo, il Vice e Capogruppo Umberto Scarabello, che ha letto la Preghiera dell'Alpino, il Sig. Braido con il Gagliardetto del Gruppo di Pieve di Cadore che ha anche letto la preghiera dei Cadorini, i Gagliardetti dei Gruppi di Arba, Fanna, Vajont, Val Colvera, Spilimbergo, Lestans, Sequals, San Leonardo Valc. Maniago e Vivaro.

Alla fine del rito la Corale ha cantato "Stelutis alpinis, la preghiera dei friulani che Leo amava tanto.

## S. GIORGIO D. RICH.



PASQUIN SIRO

Siro Pasquin, classe 1924, ci ha lasciato il 29.03.2009.

Invalido di guerra, si è iscritto a nostro Gruppo sin dalla sua fondazione nel lontano 1970. Lo ricordano con rispetto tutti i soci che porgono sentite condoglianze alla famiglia.

## AVIANO



CIGILOT ETTORE

Nel mese di gennaio, improvvisamente e in modo silenzioso, come era nel suo stile, è andato avanti l'Alpino dell'8° Rgt - Cigolot Ettore Cl. 1938.

La malattia lo aveva minato da tempo e lui aveva reagito sempre con grande dignità fino all'ultimo istante.

Non era forse partecipe alle attività del Gruppo ma sapeva essere vicino e fiero di appartenere fin dal giorno del congedo.

Lo ricordano con grande affetto tutti gli amici e in particolare gli Alpini del Gr. C. Battisti di Aviano.

## AVIANO



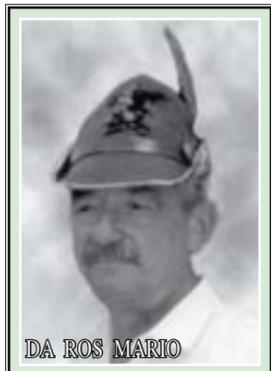
BASSO ANTONIO

Il giorno 9 maggio 2009, è "andato avanti" per la sua ultima Adunata nel Paradiso di Cantore, il nostro socio, Basso Antonio (Toni), classe 1931.

Era sempre presente a tutte le adunate nazionali alpine con il Gagliardetto del Gruppo. Alpino, padre e nonno infaticabile, ha dovuto lasciare il passo al male che l'ha portato via.

Alla famiglia di Toni, le condoglianze dagli Alpini del Gruppo e da tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Alpino Basso Antonio: PRESENTE!



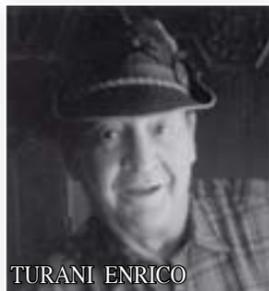
DA ROS MARIO

## PORDENONE CENTRO

Sono già passati quattro anni da quel 18 Maggio 2005, da quando l'alfiere del Gruppo Mario Da Ros è andato avanti.

Lo ricordano la moglie, le figlie, i nipoti e tutti gli alpini del Gruppo.

## TIEZZO E CORVA



TURANI ENRICO

Il giorno 22 marzo ci ha lasciati il socio Turani Enrico di anni 75.

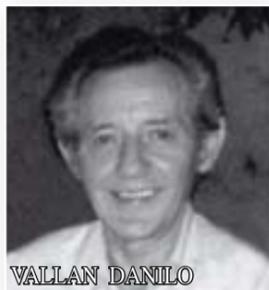
Enrico da quando si è iscritto al nostro Gruppo, ha portato una notevole armonia e allegria. Dopo aver girato tutta l'Italia e paesi esteri per lavoro, all'arrivo della pensione pensava di poter passare gli ultimi anni con la moglie e la famiglia. Purtroppo la moglie è deceduta per una grave malattia.

Enrico ha cercato nel Gruppo Alpini di Tiezzo e Corva una famiglia e l'ha trovata; partecipava a tutte le iniziative e nelle occasioni particolari partecipava anche con la famiglia e i generi.

Al suo funerale erano presenti 43 Alpini del Gruppo e 14 Gagliardetti.

È stata una cerimonia che Enrico ha sicuramente gradito.

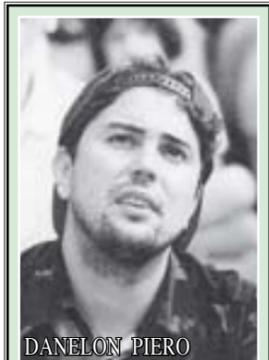
## MANIAGO



VALLAN DANILLO

Anche Danilo Vallan ha raggiunto il Paradiso di Cantore per ricongiungersi al fratello Giovanni già Capogruppo locale. Classe 1938, ha prestato il suo servizio militare nelle file dell'11° in vari centri della Carnia negli anni 60.

Persona dal fare amabile e scherzoso, ha operato nel settore della ristorazione, facendosi apprezzare per la sua preparazione. Lascia la moglie Ines e i figli a cui vanno le condoglianze del Gruppo che ha partecipato numeroso al rito di suffragio con i Gagliardetti di tutta la "Zona Valcolvera".



DANELON PIERO

## PORDENONE CENTRO

Nel 6° anniversario i familiari e gli amici del Coro A.N.A. Montecavallo ricordano Piero Danelon con immutato affetto.

## PORCIA



MARSON GIOVANNI

Nella antichissima chiesetta di Pieve di Porcia sono state celebrate, martedì 7, da Don Antonio Zanette parroco di Palse, le esequie alla salma dell'Art. Alp. Marson Giovanni, classe 1940, socio dal 1976, deceduto sabato 4 aprile dopo breve malattia.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato numerosi Alpini accompagnati dai rispettivi Gagliardetti di Fontanafreda, Palse, Rorai Piccolo, Visinale, Prata, Brugnera e Torre. Alla famiglia il Gruppo Alpini di Porcia rinnova i sentimenti di sincero cordoglio.

## S. GIORGIO D. RICH.

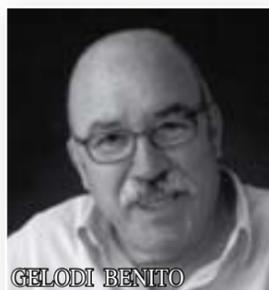


ANICHINI MARIO

Il Cav. Mario Anichini già maresciallo maggiore aiutante degli Alpini è andato avanti.

Iscritto al nostro Gruppo, e genero del ten. Col. Sedran cui è intitolato il Gruppo, ha voluto che la salma dopo il rito funebre officiato nella Parrocchiale di Tolmezzo, dove risiedeva, venisse tumulata nel cimitero di Pozzo. A rendergli onore numerosissime penne nere che porgono ai famigliari sentite condoglianze.

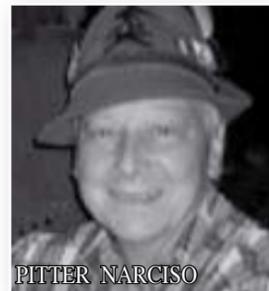
## LA COMINA



GELODI BENITO

Venerdì 6 marzo dopo breve malattia ci ha lasciato Gelodi Benito Alpino nato il 01/07/1930, socio del Gruppo Alpini "La Comina". Ai giovani sicuramente ha lasciato la sua esperienza di "vecio" Alpino visto che Benito frequentava spesso la sede e non mancava mai al pranzo o cena organizzata assieme, perché ci teneva agli amici e alla compagnia. Il Gruppo Alpini "La Comina" e gli amici lo ricorderanno sempre con affetto.

## AVIANO



PITTER NARCISO

Quest'anno, già mal cominciato del suo, non sembra volersi calmare e così un'altro dei nostri più cari amici, Pitter Narciso, ci ha abbandonati per "andare avanti". Alpino convinto e gran sostenitore del C.A.I., Narciso amava la montagna e negli ultimi anni era stato anche il responsabile della nostra sede in quota (la baita di Piancavallo), dove si era prodigato con la sua conosciuta ingegnosità preparando numerosi accessori, prevalentemente metallici, per gli scopi più disparati, oltre che ringhiere, fermabalconi e chissà cos'altro ancora. Siamo accorsi oltremodo numerosi per l'ultimo saluto a Narciso, come numerosi erano i Gagliardetti dei Gruppi della Pedemontana e dei dintorni, mentre il Coro A.N.A. di Aviano ha voluto tributargli all'aperto, dinnanzi alle montagne, il canto, "Signore delle Cime".

Un pensiero anche ad un Alpino di fuori provincia, il nipote PierLuigi (di Milano), figlio della sorella di Narciso, presente con il Cappello Alpino a fianco della famiglia.

## VISINALE



BASSO FRANCO

Il 14 novembre 2008 ancora un triste lutto ha colpito il Gruppo Alpini di Visinale, ci ha lasciati il socio Franco Basso, classe 1934. Associato dalla fondazione del Gruppo, partecipava di rado alle attività per la sua riservatezza.

Marito, padre e nonno esemplare, ha dedicato la sua vita unicamente al lavoro, adesso si stava godendo la vecchiaia attorniato dalle famiglie delle figlie e dalla moglie, vivono tutti in due case comunicanti, con un cortile interno, come se si trattasse di una unica famiglia per l'esempio del caro Franco e della buona sposa Giuseppina.

Al funerale hanno partecipato Alpini dei Gruppi della Bassa Meduna e di Pasiano con i rispettivi Gagliardetti. Il Gruppo rinnova alla moglie Giuseppina, alle figlie Antonella e Claudia ed ai loro congiunti le più sentite condoglianze.

## AVIANO



PRIZZON MANLIO

Come un fulmine a ciel sereno, inatteso e devastante, così anche il nostro Prizzon Manlio ci ha fatto una dolorosa sorpresa, lasciandoci frettolosamente senza il minimo preavviso, per raggiungere il Paradiso di Cantore. Mai una simile notizia ha creato tanto stupore ed incredulità, data la nota attività fisica del nostro amico ed il buon stato di salute, ma è successo.

All'ultimo saluto eravamo veramente numerosissimi, oltre cinquanta Alpini, non solo del Comune di Aviano ma anche dai Comuni vicini, con ben 8 Gagliardetti (Roveredo, Giais, Marsure, San Martino, Budoia, Polcenigo e San Leonardo) oltre al nostro, affiancati dal gonfalone dell'associazione Donatori del Sangue; E questo nonostante il brevissimo preavviso e nonostante fosse lunedì mattina (per molti, giornata lavorativa), a testimoniare la stima e l'affetto che questo schivo Alpino ha saputo raccogliere.

Ho usato l'aggettivo "schivo" perché non lo ricordo tra coloro che cercano maggior visibilità, ma lo ricordo di una rara affidabilità e disponibilità, senza tanti fronzoli o giri di parole, ma sempre presente; bastava chiamarlo che arrivava, solitamente in compagnia di Carlo Capovilla e Montagner Graziano, per fare quel che serviva con pazienza ed impegno.

## BARCO



FORTE SERGIO

Il giorno 11 febb. 2009 ci ha lasciati l'Alpino Forte Sergio classe 1933. Dopo tanti anni di lavoro, Sergio aveva purtroppo conosciuto la sofferenza di una malattia progressiva che ultimamente lo aveva colpito.

Con la Preghiera dell'Alpino ed il suono del silenzio, con tutti gli Alpini sull'attenti, si è conclusa la cerimonia religiosa.

La moglie, i figli, la nuora il genero, ti vogliono ricordare con profondo affetto nelle pagine di questo giornale.

Consapevoli che il tuo spirito e la tua forza li affianca in ogni momento della loro vita e che dall'alto dei cieli guidi e proteggi i tuoi amati nipoti: Elisa, Davide e Federica.

## ARTIGLIERIA DA MONTAGNA "VICENZA"

Il 2° Rgt, Artiglieria da montagna "Vicenza" festeggia quest'anno i 100 anni dalla costituzione avvenuta a Vicenza nel 1909 presso l'attuale caserma "Chinotto"

La ricorrenza presenta una particolare solennità dal momento che

il Comune di Vicenza ha deliberato di conferire al glorioso reparto la cittadinanza onoraria, che verrà attribuita nel corso di una solenne cerimonia che avrà luogo nella nostra città, in piazza dei Signori alle ore 11 di sabato 20 giugno 2009.

Verrà spedito alle Sezioni il programma dettagliato della cerimonia. Ringraziandovi fin d'ora per la collaborazione porgo i più cordiali saluti alpini.

*Il Presidente Giuseppe Galvanin*

## BUDOIA RADUNO DEL GRUPPO

L'ultima domenica di aprile segna la data del Raduno degli Alpini di Budoia; quest'anno, in occasione dei novant'anni di vita dell'ANA, il Consiglio Direttivo ha deciso di tenere la cerimonia in paese, per rinnovare gli impegni di forte attaccamento alle nostre radici, che sono fra i valori che gli Alpini difendono da sempre. E' stata scelta la frazione di Santa Lucia e la piccola Comunità ha accolto gli Alpini con gioia e gratitudine, esponendo entusiasta il Tricolore ai balconi già dal giorno prima.

Di buon mattino, il Capo Gruppo Mario Andreazza ha accolto presso il Monumento agli Alpini in Val de Croda, per il doveroso omaggio ai Caduti, i rappresentanti dei Gruppi della Pedemontana e di Vallenoncello, il Sindaco Antonio Zambon, il Comandante la Stazione Carabinieri di Polcenigo M. Ilo Claudio Zambon accompagnato dal Vice M. Ilo Dino Rampazzo. Per la Sezione era presente il Presidente Giovanni Gasparet assieme al Delegato di Zona Mario Povoledo e al Consigliere Mauro Castellet. Il trombettiere Tiziano Redolfi, del Gruppo di Aviano ha suonato il Silenzio ascoltato in religioso silenzio dai presenti.

La Comunità di Santa Lucia ha quindi fatto da corona alla cerimonia ufficiale. Il bel Monumento in granito opera di uno scalpellino locale (Gio Batta Soldà) che porta la data del 1918 (fine del primo conflitto), mostra un soldato rivero al suolo e sopra esso un' Ara, con parole ineggianti la pace e la giustizia fra i popoli. Gli iscritti di

Santa Lucia avevano preparato pulita l'area antistante dell'insigne opera. Dopo l'omaggio al Tricolore e la preghiera per i Caduti recitata da Monsignor Angelo Santarossa, cooperatore festivo delle Comunità parrocchiali, è seguita la deposizione di un cesto floreale.

Il Capo Gruppo di Budoia ha salutato e ringraziato i numerosi presenti, sottolineando come l'idea di portare la cerimonia nel cuore delle nostre Comunità, sia risultata vincente ed apprezzata.

Il Sindaco di Budoia ha elogiato lo spirito degli Alpini e di quanti hanno sacrificato la vita per il bene comune, per gli ideali di pace, giustizia e benessere. Nonostante la situazione economica preoccupante per il futuro di molte famiglie, gli Alpini sanno essere un punto di coesione, perchè vogliono bene alle loro comunità e per esse sono pronti a fare anche sacrifici.

Il Reduce di Russia col. dr. Mario Ponte ha ricordato il dramma vissuto da lui e da migliaia di combattenti nei vari fronti, soprattutto in Russia e con parole commosse ne ha elogiato il sacrificio; elencando i nomi dei dispersi che non sono più tornati ai nostri paesi e agli affetti familiari. "Essi, meritano il massimo rispetto ed onore".

Il Presidente della Sezione ha infine ringraziato la comunità presente in mezzo gli Alpini e dopo aver ricordato il sacrificio di quanti hanno offerto la vita per gli ideali che gli Alpini difendono con orgoglio e costanza, ha avuto un pensiero riverente e commosso per le popula-

zioni dell'Abruzzo e ha sottolineato come la nostra Associazione, per ricordare degnamente il novantesimo di vita, ha in calendario una serie di iniziative di solidarietà per aiutare i meno fortunati. Ha poi annunciato che a fine ottobre, in Piazza Duomo a Milano, verrà beatificato il cappellano degli Alpini don Carlo Gnocchi, autore della grande opera umana di solidarietà dei "mutilatini", uno dei fiori all'occhiello dell'A.N.A.

È seguita nella chiesa parrocchiale la Santa Messa; Monsignor Santarossa, con elevate parole, ha elencato tutte le varie forme di solidarietà e di giustizia che un cristiano deve compiere, soprattutto quando ci si deve calare nelle realtà di calamità naturali o in tristi realtà provocate dall'incuria, dall'ignoranza e dalla cattiveria umana. "Qui tutti noi dobbiamo fare un serio esame di coscienza; dobbiamo parlare di più tra di noi in famiglia - e far tacere la televisione-, dare ferma testimonianza del nostro passato alle giovani generazioni perchè essi sono il nostro futuro; ridare il giusto senso alle cose e alle azioni, anche le più piccole, per farci prossimo ed avere sensibilità e cuore, come nuovi samaritani, rinnovati dalla fede, speranza e carità nel Figlio di Dio morto e risorto per noi". parole ascoltate nel più assoluto silenzio e ricambiate da un lungo applauso.

Gli Alpini hanno poi offerto un rinfresco presso la sede Auser di Santa Lucia; così la festa è potuta continuare in sana allegria.

*M.P.*



### OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE periodo Marzo-Aprile 2009

Amico di Chions - mem. figlio Andrea	€	100,00
A.N.A. Gr. di Pinzano al Tagliamento	"	30,00
Minin Ada - Val Tramontina - in mem. marito Emilio	"	30,00
Siega Omar - Maniago - in occas. matrimonio	"	50,00
A.N.A. Gr. di Tiezzo - Corva	"	100,00
Alpini Paracadutisti - in occas. della cena in Sede Sez.	"	419,00
Romanin Agostino - Roveredo in Piano	"	
in mem. zio Romanin Maurilio	"	25,00
A.N.A. Gr. di Orcenico Inferiore	"	20,00
Fam. Bazzo - Rorai Grande	"	
in mem. cong. Bazzo Francesco	"	30,00
Zona Valcellina - in occas. della cena in Sede Sez.	"	610,00
Protez. Civile Sezionale - in occasione lavori Caneva	"	50,00
Fam. Forte - Barco - in mem. cong. Sergio	"	30,00

**Totale Oblaz. Marzo./Aprile 2009** € **1.494,00**

### OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" periodo Marzo-Aprile 2009

Minin Ada - Val Tramontina - in mem. marito Emilio	€	10,00
Vaccher Claudio - Bannia - I° Anniv. Vaccher Dorino	"	50,00
Fam. Antonioli - Roveredo in Piano	"	
in mem. cong. Luigi	"	25,00
Tosoni Ettore - Val D'Arzino - 60° di matrimonio	"	25,00
Candotti Dante - Ampezzo (UD)	"	
in mem. del Fratello Mario	"	180,00

**Totale Oblaz. Marzo/Aprile 2009** € **290,00**

### OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIU' BELA FAMEJA" periodo Marzo-Aprile 2009

Sorelle Stefani - Pordenone Centro	€	20,00
in mem. frat. Riccardo	"	
A.N.A. Gr. di Mussons	"	20,00
in mem. Alpino Fasan Guerrino	"	20,00
Papais Dorino - Bagnarola - 50° di matrimonio	"	20,00
Scacco Pietro - Bagnarola	"	20,00
A.N.A. Gr. di Caneva	"	50,00
Coniugi Piccoli - Casarsa-San Giovanni	"	
50° matrimonio	"	50,00
Martinelli Giuseppe - Artugne - BS	"	20,00
Minin Ada - Vai Tramontina - in mem. marito Emilio	"	10,00
Fam. Rigoni Bruno - Fanna	"	
in mem. della moglie Rorai Cesira	"	50,00
A.N.A. Gr. di Porcia	"	50,00
Fam. Pivetta - Palse - in mem. cong. Pivetta Angelo	"	50,00
Fam. Zanetti - Palse - in mem. cong. Zanetti Nello	"	20,00
Bonanni Teofilo - Conegliano Veneto	"	30,00
Romanin Agostino - Roveredo in Piano	"	
in mem. dello zio Romanin Maurilio	"	25,00
A.N.A. Gr. di Tiezzo-Corva	"	30,00
Candotti Dante - Ampezzo UD	"	20,00
Staska Erika - Fiume Veneto	"	
in mem. marito Argentin Bruno	"	30,00
Battiston Luigia - Pordenone-Centro	"	
in mem. marito Da Ros Mario	"	20,00
Chiaranda Mario Montereale Valc. - nascita nipote	"	20,00
Fam. Tonegutti - Cimolais	"	20,00
Fam. Forte - Barco - in mem. cong. Sergio	"	30,00
A.N.A. Gr. di Visinale	"	20,00
De Monte Sergio - Casarsa-San Giovanni	"	20,00
Fam. Cimarosti - Maniago - i figli Lina - Cesco - Rita	"	
in mem. del Papà	"	30,00
Fam. Tonus - Spilimbergo - in mem. marito Guerrino	"	30,00
Cimarosti Francesco - Maniago	"	
in mem. dell'amico Di Bon Luigi	"	10,00
Cum Vallj - Pordenone	"	20,00
Ass.ne Nazionale Fam. Caduti & Dispersi	"	30,00

**Totale Oblaz. Marzo/Aprile 2009** € **765,00**

COMITATO DI REDAZIONE  
Presidente: GASPARET GIOVANNI  
Direttore Responsabile:  
PELLISSETTI DANIELE  
Comitato di Redazione:  
ANTONIUTTI GIANNI - PERFETTI TULLIO  
POVOLEDO MARIO - SCARABELLO UMBERTO

Progetto e stampa:  
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.  
San Vito al Tagliamento (PN)  
09F0521  
Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40 del 18.05.1966

# GIORNINI LIETI E...

## VALMEDUNA

Il nostro socio Filippo Pastor posa con orgoglio assieme al nipotino Davide, nato il 12 gennaio 2008, che porta quasi con fierezza il cappello d'alpino. Speriamo sia di buon auspicio! A nonno Filippo, al papà e alla mamma i complimenti di tutte le penne nere del Valmeduna.



## POLCENIGO

La gent.ma sig.na Maria Elena Tizianel, figlia del nostro socio Gianni, già più volte vincitrice della borsa di studio "Mario Candotti", ha ottenuto con il massimo dei voti presso l'Università di Udine la laurea specialistica in "Relazioni pubbliche e d'impresa". Il Gruppo si congratula e si unisce ai genitori nell'augurarle una lunga e proficua attività professionale.

## AVIANO

E così, in questo momento di O.G.M., cellule staminali e manipolazioni genetiche, martedì 3 marzo abbiamo assistito alla nascita di Matteo Cescut, riuscito incrocio genetico Trento-Friulano di tipo tradizionale, figlio di Bond Silvia (della Val di Primiero) e Cescut Paolo (di Aviano, nipote di Cescut Silvio, nostro iscritto, spesso aggregato all'Associazione Combattenti e Reduci "di Aviano in qualità di Alfieri"). Al neonato ad alla famiglia tutta (compreso suoceri Trentini) vanno i calorosi auguri del Gruppo di Aviano.



## RICHINVELDA

Angelo TRAMONTIN, cl. 1930 già appartenente al 3° Reg.To Art. Mont. Gruppo Belluno (mortai), il 24 aprile ha compiuto 79 anni. Per l'occasione, l'ex Capo Gruppo Richinvelda, è stato festeggiato dal genero Alpino Lino LESSIO, dal Capo Gruppo in carica e da molti soci estimatori.



## RICHINVELDA

Papà Daniele CORTELLO (tesoriere del Gruppo) assieme al nonno Remigio (socio del Gruppo Richinvelda) con nonno Walter Peressini (socio ANA gruppo di Dignano) sono fieri di presentare agli scarponi anziani il giovane EVAN nato il 3 aprile 2008. Il Gruppo esprime vive congratulazioni ai genitori con l'augurio a EVAN di poter aggiungersi come il papà e i nonni alla grande famiglia alpina.



## VALMEDUNA

Tutte le penne nere e gli amici del Valmeduna si uniscono alla felicità dell'alpino Claudio Buosi, uno dei soci più attivi del Gruppo, per la laurea della figlia Rosanna, conseguita presso l'Università di Udine alla Facoltà di Economia e Commercio il giorno 10 ottobre 2008. Alla neolaureata le più sincere congratulazioni unite agli auguri per un rapido e gratificante inserimento nel mondo del lavoro, sperando anche che possa continuare a partecipare a tutte le nostre iniziative, cosa che ha sempre fatto con entusiasmo. Nella foto vediamo Rosanna raggiante ritratta, il giorno della sua laurea, tra il padre Claudio ed il nonno Giuseppe Buosi, anch'egli Alpino, iscritto al gruppo di Fanna.



## BAGNAROLA

Il nonno Severino Scacco, Alpino Battaglione Cividale e lo zio Massimiano Scacco, Caporale della Fanfara Julia, dopo il primo nipote Giovanni nel 2006, sono felici di presentare Francesco Favot nato il 28 luglio 2008 dalla figlia e sorella Manuela Scacco e Andrea Favot. Il Gruppo si associa alla felicità dei genitori e parenti e formula i migliori auguri affinché possano proseguire onorando le penne nere.



## MANIAGO

L'11 Marzo 2009 è nato Manuele Mazoli, nella foto lo vediamo con mamma Sabrina, papà Fulvio e con nonno Renzo Consigliere del Gruppo di Maniago. Ai Genitori e naturalmente ai nonni gli Alpini di Maniago esprimono le più vive felicitazioni e gli auguri per un sereno futuro al piccolo Manuele.



## CLAUZETTO

Comprensibilmente contento e orgoglioso il nostro socio e segretario di Gruppo Luigino Zannier posa con i suoi tre nipoti: Michele, Devis e Sofia ultima arrivata. Da queste righe un plauso per il loro lavoro a mamma Wilma e Claudia, a papà Marco e Maurizio. Congratulazioni ai nonni tutti e naturalmente tanti auguri ai tre "bocia" dalle penne nere Clauzettane.



## AVIANO

Papà Redolfi Tiziano, nostro trombettiere ufficiale, e mamma Luciana Doimo annunciano con gioia l'arrivo di Marta "Alpina Doc." Ai felici genitori ai fratelli e ai nonni complimenti e felicitazioni da tutti gli amici e dal Gruppo Alpini di Aviano ed a Marta che se la dorme tranquilla un felice e prospero avvenire, e perché no magari negli Alpini.



## AVIANO

Continua la bella tradizione alpina e con orgoglio nonno Caporal Tiziano presenta il giorno del battesimo, il nipote Enrico figlio di Andrea. Nella foto dalla sinistra lo zio Moro Giuseppe, lo zio Caporal Emiliano Al

centro il nonno Tiziano, poi il papà Andrea e l'amico di famiglia Aprilis. Complimenti e felicitazioni a questo bel complesso familiare da tutto il Gruppo Alpini di Aviano.



## PRATA

Lo scorso febbraio Antonio Dai Grande e la moglie Franca hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio. Classe 1933 come Artigliere Alpino, Antonio aveva Prestato servizio militare a Belluno e Caserta nel Gruppo "Cal 6° "Contraerea" nel 1953. Dopo la messa di ringraziamento Anto-

nio e Franca sono stati festeggiati dai "fradj" di Puja di Prata dove risiedono dal 1964 Agli sposi d'oro sono giunte le felicitazioni e l'augurio di ancora tanti anni di vita insieme da parte del Capogruppo Sergio Ceccato e di tutti gli iscritti al Gruppo di Prata.



## BAGNAROLA

Il socio Primo Stefanuto con la signora Rosanna Moretto il 28 febbraio 2009 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio, attornati dai familiari. Qualche giorno dopo, Primo e Rosanna, persone sempre operose e disponibili all'interno delle varie associazioni di Bagnarola, come nel loro stile, anziché distribuire a parenti e amici le tradizionali bomboniere, hanno preferito fare un gesto di solidarietà a favore degli ospiti disabili del Centro Diurno di Bagnarola-Caserte organizzando un incontro conviviale presso la sede degli Alpini. E' riuscita una giornata speciale, una

vera festa di nozze per gli invitati con i loro familiari e gli assistenti. Agli "sposi d'oro" felicitazioni e auguri dal gruppo Alpini di Bagnarola.



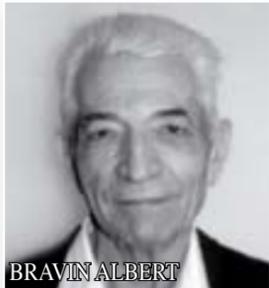
## VAL D'ARZINO

Con grande soddisfazione il Gruppo Alpini "Val d'Arzino" vuoi portare a conoscenza di tutti che il nostro stimatissimo Ettore Tosoni, classe 1920, Alpino dell'8°, reduce dal fronte greco-albanese, ferito e decorato sul Golic, pochi giorni or sono ha raggiunto l'ambitissimo traguardo del sessantesimo anniversario di matrimonio con la sua sposa Dina Colledani. Oltre ai figli Ivo e Daria con i quattro

nipoti si sono stretti intorno a loro per festeggiarli numerosi amici e compaesani. Considerando che ormai ulteriori traguardi, come quello dei cent'anni, sono a portata DI MANO, IL Consiglio direttivo del Gruppo si congratula con Ettore e lo sprona a proseguire sulla sua strada con l'auspicio di centrare ulteriori nuove soddisfazioni.



## SACILE



BRAVIN ALBERT

Tanti Alpini dei Gruppi di Sacile, Caneva, Fontanafredda e Vigonovo hanno voluto portare l'ultimo saluto e la testimonianza di stima ed affetto all'Alpino BRAVIN Albert. Ha prestato servizio militare nel 3° Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Belluno, negli anni 1951-1952. Abbiamo ricevuto dalla figlia Laura una commovente lettera che da testimonianza di una vita vissuta per la famiglia, per il lavoro, con i disagi dell'emigrazione, e per gli ideali alpini che lo hanno contraddistinto e che vogliamo far conoscere attraverso la "Più bela Fameja".

"Sono Laura Bravin e Albert era il mio papà. Bravin Albert nasce a Fiaschetti di Caneva il 22 gennaio 1930 da una famiglia contadina composta, oltre che da lui, dai suoi genitori e dai suoi fratelli Angelo e Beppino al quale fu sempre molto legato. Studia quel tanto che è necessario all'epoca, impara insomma a leggere, scrivere e far di conto. Cresce lavorando nei campi, occupandosi della stalla e giocando con il fratello Bep-

pino, con il quale colleziona esperienze e avventure che poi si sarebbe divertito a raccontare a figli e nipoti. Con il susseguirsi delle estati e degli inverni arriva l'età del servizio militare e Albert, assieme a tanti suoi coetanei, si unisce alle fila degli Alpini di Pontebba, è l'inizio degli anni '50.

Molti sono i bei ricordi legati a quell'avventura che lo hanno unito a tanti amici che non avrebbe mai dimenticato. Tuttavia, come tutto, anche questa parentesi si conclude e Albert torna quindi alla normalità, ricco di esperienze e di una macchina fotografica che non avrebbe poi mai gettato via costringendo parenti e fotografi a tanta pazienza! Il tempo torna a scorrere come sempre, scandito solo dagli impegni regolari dell'agricoltura, ma a volte quando le cose sono troppo tranquille giunge il fato a smuoverle, ed è così che nel '57 Albert parte per la Germania in cerca di un po' di fortuna.

È durante questo via vai tra Italia e Germania che Albert conosce una giovane ragazza, Maria... Si innamora e la sposa. È il 16 giugno 1962 e gli strascichi della guerra si fanno ancora sentire, mamma e papà decidono quindi che la Germania sarebbe stata la nostra casa per un po'.

A pochi giorni dalla mia nascita partiamo e inizia l'avventura dell'estero. Qui il papà lavora come muratore, si specializza come piastrellista e in particolare nella posa del terrazzo veneziano, che da allora divenne

per sempre il suo pezzo forte!

Mamma comincia ad ammalarsi, inoltre è in dolce attesa, così dopo un po' di spola Italia - Germania, a mio malincuore torniamo stabilmente in Italia.

Per Albert è come ripartire da zero, comunque l'affetto della famiglia non manca tanto che il 17.11.1966 nasce mia sorella Luisa e il 29.06.1973 mio fratello Paolo. La vita si stabilizza, prosegue serena e tranquilla ed è sempre fervido in Albert l'orgoglio del suo essere Alpino, vivo nei suoi racconti, presente in casa col suo cappello sempre ben in vista.

Con il passare degli anni molte sono state le difficoltà che Albert ha dovuto affrontare: i problemi con i figli, la morte dei suoi fratelli, la malattia della moglie e la sua, che ha provato fino all'ultimo ad affrontare con il sorriso nonostante fosse tanta la paura del dolore, quel qualcosa che non si vede, non si annuncia, arriva e ti distrugge, quel dolore che riconosceva quando, sconcolato, si guardava le mani e diceva "no son pi bon de far nient", quando, ostinandosi a fare qualche lavoretto gli rendeva tutto difficile, quel maledetto dolore che aveva invertito l'andare delle cose: lui che da ragazzino era diventato montagna man mano cominciava a sgretolarsi.

Tutto ha un inizio, tutto ha una fine: 3 marzo 2009.

Ciao papà.

Il Direttivo e gli Alpini di Sacile sono vicini alla famiglia e rinnovano le condoglianze.

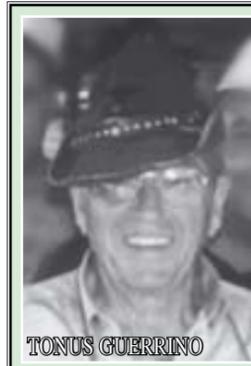


BAZZO FRANCESCO

## RORAI GRANDE

*Sono passati quattro anni dalla scomparsa del nostro socio Alpino Francesco Bazzo. Iscritto all'inizio della fondazione del Gruppo, persona disponibile per tutte le attività, volontario della Protezione Civile.*

*La moglie Angela i figli Fabio e Diego, socio Alpino del Gruppo, desiderano ricordarlo a quanti con lui hanno condiviso amicizia e lavoro nelle varie attività a cui partecipava. Il nostro Gruppo si associa al caro ricordo e alla memoria.*



TONUS GUERRINO

## SPILIMBERGO

*Il primo giugno ricorre l'anniversario della scomparsa del nostro socio Alpino Tonus Guerrino, persona stimatissima che assieme alla moglie era sempre presente ed attivo nelle varie necessità ed attività del Gruppo.*

*Un caloroso e sentito ringraziamento vada alla signora Amalia che continua la sua preziosa opera nel nostro ambito anche in assenza del marito scomparso.*

## PRATA



MARSON CALLISTO

L'Alpino Callisto Marson classe 1923 lo scorso mese di aprile è "andato avanti" Per il Gruppo di Prata, Callisto è stato una figura storica in quanto, per molti anni ne è stato Protagonista nelle fila dei "Fazzoletti verdi" della lotta partigiana 'si era guadagnato la croce di guerra. Dopo aver lavorato in Belgio e Australia era rientrato in Patria lavorando in un mobilificiodella zona, Dopo la messa esequiale, la salma di Callisto Marson scortata dal Capogruppo Sergio Ceocato, dai Gagliardetti e Alpini della zona "Bassa Meduna" tra le note del silenzio è stata tumulata nel cimitero di Prata.

## RICORDI DI PRIGIONIA DI BERTOLIN FILIBERTO AUTIERE ALPINO

*Durante la mia prigionia in Russia chiedo sempre di andare a lavorare. Io alzavo sempre la mano, quando i russi venivano in baracca a chiedere se c'era qualcuno che sapeva fare questo o quel lavoro. In questo modo uscivo dal campo, stavo in mezzo alla gente; era una maniera per vivere meglio la giornata. Magari qualche mamma mi dava qualcosa da mangiare. Mi è capitato una volta che una mamma mi abbia dato un cetriolo e mi abbia detto: spero che qualcuno dia qualcosa da mangiare anche a mio figlio che non vedo da 2 anni!."Ricordo che una volta mi ero offerto di uscire per andare a lavorare per i Russi;dovevo tagliare tavole da tronchi di albero. Avevo imparato tempo addietro e proprio da loro russi. Era un lavoro davvero duro! Io,prima, ero addetto solo al taglio di alberi e al loro trasporto presso una tenda vicino alla quale i Russi trasformavano in tavole i tronchi che noi prigionieri avevamo trasportato e ammassato. Accadde, però,che i russi, quando si accorsero che noi soldati, dopo aver depositato i tronchi, per qualche momento riposavamo,ci dissero:" venite qui, che vi insegniamo!, Noi vi diciamo quanto deve essere lo spessore delle tavole da tagliare e voi le tagliate!" Noi, io e il mio compagno, iniziammo a lavorare. Ricordo il tronco d'albero issato su cavalletti, io tagliavo dalla parte superiore, il mio compagno dal basso, vedo ancora la segatura che gli riempiva gli occhi e il volto...;solo che era una fatica inutile perché non ci incontravamo mai nel taglio ...così i nostri guardiani ci dissero:"basta fare un piombino, prendete lo spago e legatelo ad un sasso, fate il se-*

*gno dello spessore della tavola che dovete tagliare e lavorate!"Così imparai a tagliare e ad usare" il segane" che pesava 7/8 chili e andava da una larghezza di 20 centimetri ad una di 10! Ricordo ancora il nome del mio compagno, sì, quello che lavorava con me la prima volta al "campo 4", era un certo Pierobon (di Aviano).Nel campo eravamo in 3 coppie a fare quel lavoro.*

*Ecco come avevo imparato quel lavoro! Così, tornando al giorno in cui vennero in baracca a chiedere chi voleva lavorare, io subito mi offersi. Purtroppo avevo anche la bronchite ed il russo che mi sorvegliava mi disse:" ma cosa fai tu!, ti basta prendere un colpo di freddo e muori!*

*Così mi scartò e prese a lavorare un artigliere grande e robusto ....ma l'artigliere, quando si rese conto che il lavoro non lo sapeva fare, disse:" no, non è il mio mestiere!" Il russo si arrabbiò e iniziò a urlare...quindi prese me... e subito mi diedi da fare.*

*Rimasi a lavorare sotto un tendone di stoffa militare di color grigio, rattoppata in tante parti, 2 anni; fuori erano meno 35 gradi. Sì, si poteva lavorare anche a -35°! In baracca c'era il fuoco, la legna non mancava ....sì, si poteva fare ..anche con la bronchite!*

*Ancora oggi ricordo le mie riflessioni, quando i russi mi prendevano a lavorare "lavoro per voi...ma lavoro anche per me! Per sopravvivere! Laggiù, in Russia ho seppellito tanti morti, ma io non ho mai pensato di morire. Pensavo spesso ai miei fratelli, ne avevo 5 più piccoli e 4 più grandi e nei momenti più tristi, continuavo a dirmi: voglio vivere, fino a vedere il volto di mia madre, e poi succeda quel che succeda....*

## TERREMOTO IN ABRUZZO

Il terremoto che ha colpito il capoluogo dell'Abruzzo, l'Aquila e molti paesi vicini ha visto l'allertamento e il successivo intervento,di Volontari di Protezione Civile. La Regione Friuli Venezia Giulia è stata tra le prime ad intervenire con un numero di circa 400 volontari,nella maggior parte appartenenti alle squadre comunali e Tra Di Loro 23 Volontari Alpini appartenenti alle Sezioni di: Carnica, Palmanova, Cividale, Gemona, con a seguito le cucine mobili, tendaggi edattrezzature da cucina. Il primo turno è stato sostituito dal gruppo di Volontari circa 200 partiti venerdì 10 aprile 2009 alle ore 22.00 da Palmanova, nel gruppo c'erano anche i logistici-alimentari Alpini appartenenti alle sezioni di: Carnica, Palmanova, Cividale, Trieste e Pordenone con 3 volontari, cuochi ed aiuti, dei 16 Alpini.

I volontari partiti erano Piasentin Luciano, Lot Raffaele E Mastrangelo Angelo, dopo il viaggio durato tutta la notte e fatto con un pullman e parecchi pulmini dei vari comuni, i volontari arrivarono al campo Friuli, posto esternamente al campo di rugby, a L'Aquila, alle ore 7,30 si inizia a lavorare e prendere le consegne dai volontari che partivano il primo pomeriggio. Il lavoro è quello di preparare il pasto per mezzogiorno e quello della sera, per ricominciare al mattino con le colazioni e poi pranzo e cena.

Bisognava preparare le varie pietanze con gli alimentari che venivano reperiti o si avevano a disposizione, il problema dei primi giorni era che la carne in generale era difficile da reperire, ma dal mercoledì successivo si poteva avere carne da

spezzatino, bistecche ed anche carne di agnello per un gustoso stufato.

I volontari operavano con 2 cucine su rimorchietto, funzionanti a gas, con alcuni bruciatori e con pentolame vario messi a disposizione, fin dalla prima settimana, dalle sezioni Carnica e Gemona con il supporto della cella frigorifera di Palmanova.

La parte cucina e preparazione della mensa era disposta sotto due tende Ferrino, delle dimensioni di 6x9 ed i viveri erano stipati su 3 container.

Per completare i vari pasti e cene c'erano sempre verdure sia cotte che crude, frutta e dolce, da bere solo acqua, tè, bibite e caffè, il vino, in piccola quantità, serviva solo per insaporire alcuni cibi e carni, il compito di cucinare i vari cibi era a carico di: Piasentin, Lot e Spangaro, gli altri avevano i compiti di preparazione, distribuzione pulizia e lavaggio del pentolame e delle stoviglie.

Una bella lavorata ed al rientro, sabato 18/04/2009, erano tutti un po' stanchi ma soddisfatti di aver fatto qualche cosa per la gente colpita dal terremoto che si è ritrovata senza casa, senza famigliari e con tanto dolore e tristezza.

La squadra dei sedici è stata sostituita da 7 volontari della Sezione di Udine e poi interverrà Pordenone con 9 volontari.

Sicuramente la turnazione continuerà per i mesi di maggio e giugno e sicuramente la nostra Sezione verrà chiamata a mandare volontari preparati a far da mangiare ed accontentare centinaia di persone. Chi vuole aiutare si faccia avanti meglio se giovane e volenteroso.

AG.2009